ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 95 Numero 152

STAMPA SERA

Sabato 29 - Domenica 30 Giugno 1963

Gli scopi del viaggio a Berlino Est

Duplice attacco di Kruscev contro i cinesi e i deviazionisti

Nel raduno dei satelliti per il compleanno di Ulbricht il capo sovietico controlla la fedeltà dei suoi seguaci marxisti, mentre è prossima la discussione ideologica con i compagni di Pechino - Forse solo domani il discorso sulla politica estera in risposta a quello del presidente Kennedy

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Nulla si sa sul programma della visita di Kruscev a Berlino. Si dice che potrebbe durare anche otto giorni, ma non si aggiunge nulla di più preciso.

La cronaca dell'arrivo del massimo «leader» sovietico può essere condensata in poche parole: cielo plumbeo, qualche raffica di pioggia, un Kruscev visibilmente stanco e accaldato, acclamazioni da parte di decine e decine di migliaia di ragazzi delle scuole e una certa curiosità negli adulti che si aspettavano di veder arrivare Valentina Tereskova e sono stati delusi.

Un breve panegirico dell'Unione Sovietica da parte di Ulbricht e un'ancor più breve risposta di Kruscev. Probabilmente, il Primo Ministro russo pronuncerà il discorso che tutti attendono solo domani, sulla Marx-Engels Platz.

Nell'attesa gli osservatori si pongono ancora la domanda: perché Nikita Kruscev ha deciso di venire a Berlino? I più sono propensi a ritenere che egli sia stato spinto da due ragioni: cercare di controbilanciare con una mossa propagandistica il successo ottenuto dal presidente Kennedy con la sua visita in Germania e concordare coi dirigenti dei paesi comunisti dell'Europa orientale il modo in cui affrontare i cinesi nella delicata conferenza cino-sovietica di Mosca.

L'attesa per il discorso (che potrebbe anche essere pronunciato oggi, all'improvviso) è naturalmente vivissima. Quasi certamente egli farà il punto sulle intenzioni sovietiche in politica internazionale, ma non potrà dire nulla di molto nuovo in quanto il suo grande interlocutore non ha ancora potuto fare un bilancio definitivo della sua visita in Europa e d'altra parte questo bilancio non potrebbe essere molto significativo.

Infatti il Presidente degli Stati Uniti si è trovato, per una singolare coincidenza a dover esporre la sua politica della «nuova pace» a governi alleati che non possono assumere molti impegni per l'avvenire. A Bonn la carriera politica di Adenauer si concluderà alla fine dell'estate, a Londra il governo Macmillan è tuttora in una posizione piuttosto precaria, mentre a Roma il governo Leone è in attesa della dubbia conferma parlamentare.

In queste condizioni Kruscev potrà replicare polemicamente a qualcuna delle osservazioni fatte da Kennedy in Germania, ma certamente si asterrà dall'assumere posizioni ben definite sui grandi problemi del disarmo, della sospensione degli esperimenti nucleari e sullo sviluppo di quella politica di coesistenza che il Cremlino preconizza da tempo.

Piuttosto c'è da prevedere che il «leader» sovietico cercherà di serrare le file dei suoi seguaci nell'Europa orientale per creare un blocco il più solido possibile contro i cinesi e contro coloro che nei vari partiti comunisti sono orientati in senso «deviazionista» o più semplicemente stalinista.

Quali siano le intenzioni di Kruscev nei confronti dei «deviazionisti» lo si può desumere dal veemente attacco che egli sferrò una settimana fa davanti al Comitato centrale del partito in un discorso che è stato pubblicato solamente ieri sera.

Rivolgendosi a Pechino il primo ministro sovietico ha detto:

«Chiunque nega il principio della coesistenza pacifica fra Stati a diverso sistema sociale dà prova di mancanza di fede nella forza rivoluzionaria della classe operaia, nella potente forza del marxismo-leninismo».

Alludendo alle critiche rivoltegli dopo la crisi cubana dalla stampa cinese egli ha soggiunto:

«La pace non può essere mendicata, ma deve essere conquistata. Con quale mezzo l'abbiamo conquistata o la conquisteremo? Con le preghiere? No. L'abbiamo fatto con il nostro lavoro di operai, contadini e intellettuali. Abbiamo creato un potente Stato socialista facendo progredire la scienza e la cultura del nostro popolo. Abbiamo creato forze armate potenti e le abbiamo dotate di armi modernissime. Questo significa forse mendicare?».

Più oltre, riferendosi evidentemente sempre alla Cina popolare, egli ha dichiarato:

«Taluni credono possibile di arrivare al comunismo in modo relativamente facile e rapido. Non si può giocare al comunismo: lo sviluppo della società ha le sue leggi, bisogna conoscerle, è indispensabile tenerne conto. Chiunque pensi di poter ignorare gli imperativi del progresso sarà punito dalla vita stessa».

Più oltre l'oratore ha ripreso il tema della denuncia del culto della personalità ed ha detto: «Ricordo che quando discutemmo tale questione al XX Congresso del Pcus noi sostenevamo che si doveva dire la verità al partito, mentre alcuni che si sentivano gravemente in colpa per i crimini commessi di concerto con Stalin avevano paura della verità. La nostra posizione risponde allo spirito del partito e di Lenin. Il popolo lo ha constatato, lo approva ed appoggia la politica leninista del nostro partito».

Kruscev ha quindi denunciato quegli intellettuali che formano il «partito dei senza partito» e che «sono gli agenti della corrotta ideologia borghese da all'esterno come all'interno del partito comunista nell'Unione Sovietica».

«Ho già avuto più di una volta occasione di dire — ha esclamato — che da noi ci sono persone che non hanno la tessera del partito, ma sono completamente permeate del suo spirito. Ve ne sono altre che hanno la tessera e niente altro di più».

Kruscev si è scagliato in modo particolare contro lo scrittore Victor Nekrassov dicendo: «Il partito deve liberarsi da gente di questo tipo». Ieri si è appreso che Nekrassov è stato espulso dal partito comunista.

Riassumendo, Kruscev ha detto: «Il Comitato centrale del Pcus è andato incontro ai desideri degli intellettuali, ha lasciato che si costituissero associazioni di scrittori, pittori e attori. Ma sia detto chiaramente che se qualcuno conta di appoggiarsi a queste associazioni per lottare contro la linea del partito nell'arte, costui si inganna profondamente».

n. s.

Non ha voluto fare l'autocritica

Espulso dal partito lo scrittore Nekrassov

Dopo un viaggio in America e in Italia aveva elogiato le moderne arti figurative occidentali e i film neorealisti - «Colpevole» di avere affermato per un artista il diritto alla libertà di pensiero

Mosca, sabato sera.

Lo scrittore Victor Nekrassov, premio Stalin 1947, abbastanza noto anche all'estero per i viaggi da lui recentemente compiuti negli Stati Uniti ed in Italia, è stato espulso dal partito comunista dell'Unione Sovietica. Nekrassov, personalmente e aspramente condannato da Kruscev nel suo discorso davanti al Comitato centrale del ventun giugno scorso, ha cinquantun anni.

Diplomato alla Scuola di architettura di Kiev, si era fatto conoscere dopo la seconda guerra mondiale con il romanzo «Nelle trincee di Stalingrado» per il quale aveva ricevuto il premio Stalin. Il suo spiccato non conformismo lo costrinse tuttavia a rimanere in ombra fino alla morte del dittatore. Poi si unì ai giovani scrittori raggruppati attorno alla rivista d'avanguardia «Novy Mir» diretta dal poeta Tvardovski.

Fu appunto su «Novy Mir» che egli pubblicò nel novembre e dicembre dell'anno scorso resoconti sui viaggi da lui fatti negli Stati Uniti nel 1960 e sulla visita in Italia dell'anno scorso. Gli scritti suscitarono sensazione. Nekrassov infatti criticava taluni aspetti della vita contemporanea dell'Urss e in particolar modo le restrizioni imposte agli scambi culturali con l'Occidente, la mentalità conservatrice dell'Accademia di Belle Arti e la sorveglianza esercitata da agenti dei servizi di sicurezza sovietici sui turisti russi all'estero.

D'altra parte Nekrassov esprimeva il suo entusiasmo per talune manifestazioni nell'arte moderna occidentale e in particolar modo per la pittura astratta, per i film

La scrittore sovietico Victor Nekrassov (Telefoto)

neorealisti italiani e per l'architettura di Le Corbusier.

Nel gennaio scorso parecchi giornali criticarono violentemente lo scrittore per aver «calunniato molte cose che dovrebbero essere sacre per i cittadini sovietici». Due mesi dopo Kruscev si unì a queste critiche in un discorso agli intellettuali. Più tardi ancora Nekrassov venne invitato a fare l'autocritica, ma rimase sulle proprie posizioni e sostenne il diritto per uno scrittore di dire ciò che ritiene sia la verità.

A questo punto anche la rivista Novy Mir lo abbandonava riconoscendo come «fondate le critiche della stampa e del partito». L'espulsione di Victor Nekrassov non poteva quindi tardare.

v. r.

Kennedy arriva nel pomeriggio a Londra

Londra, sabato sera.

Il presidente americano Kennedy arriva oggi pomeriggio a Londra per discutere col Primo ministro britannico Macmillan una soluzione di compromesso sulla creazione di una flotta nucleare della Nato armata di «Polaris». Un argomento su cui i due governi sono profondamente divisi.

I colloqui avranno luogo questa sera e domani a Birch Grove, nel Sussex, a una sessantina di chilometri da Londra, nella residenza di Macmillan.

Si ritiene che Kennedy proporrà che otto Paesi della Nato, interessati nel progetto, inviino, assolutamente senza impegno, propri rappresentanti a Washington per discutere gli aspetti tecnici, militari, legali, della creazione della flotta della Nato. In questo modo se in seguito, Gran Bretagna, Italia e altri decidessero di unirsi agli Stati Uniti e Germania nella partecipazione alla creazione della flotta, si compirebbe una grandissima economia di tempo, e Kennedy sarebbe in grado di portare la questione dinanzi al Congresso americano per gennaio.

Il Presidente arriverà in aereo all'aeroporto di Gatwick alle ore 15,30 (16,30 italiane) proveniente dall'Irlanda. Saranno ad attenderlo Macmillan e altri dignitari britannici.

Durante questa sua visita in Inghilterra, Kennedy comparirà in pubblico il meno possibile. Domenica mattina assisterà ad una Messa nella Cappella di Nostra Signora della Foresta, presso la residenza di Macmillan. La polizia britannica ha preso misure eccezionali per impedire possibili incidenti provocati da gruppi di pacifisti e fautori del disarmo atomico.

STANOTTE PRESSO NOVARA

Tre morti su un'auto nel canale Cavour

Annegati due giovani e una ragazza diciannovenne, prigionieri nella vettura affondata, dopo essere uscita di strada abbattendo un palo - Feriti ma salvi la sorella dell'uccisa ed un altro passeggero - Tornavano a Borgomanero dopo una festa da ballo - Gravissimo un motociclista che dopo l'incidente è andato ad urtare contro i fili del telegrafo caduti sull'asfalto - La macchina è ancora sommersa ed i vigili del fuoco stanno ricuperandola

Per tutta la mattinata i vigili del fuoco hanno continuato le ricerche dell'auto precipitata nel canale

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta stanotte sulla provinciale Novara-Varallo, ove un'autovettura con cinque persone, dopo avere percorso fuori strada una trentina di metri, è andata a inabissarsi nel canale Cavour, ad Agognate: tre morti e due feriti sono il triste bilancio dell'incidente. Era da pochi minuti passata la mezzanotte: una Fiat «1100-103», appunto con cinque occupanti, che avevano trascorso la serata in una sala da ballo di Castellazzo Novarese, stava dirigendosi verso Novara; alla guida era, come pare risultare dai primi accertamenti, certo Orlando Ornati, di 24 anni, residente temporaneamente a Borgomanero dove lavora nel cantiere di un nuovo condominio in costruzione da parte dell'impresa edile Guareschi.

All'altezza del ponte sul canale Cavour, a 4 km. dalla nostra città, per cause che quasi certamente si debbono ricercare nell'elevata velocità dell'automezzo, questo ad una curva «allargava» eccessivamente, usciva di carreggiata e, dopo aver abbattuto un palo telegrafico, precipitava nel canale inabissandosi. A bordo erano le sorelle Gianna e Maria Sodano, rispettivamente di 19 e 24 anni, oriunde di Taranto ma abitanti da tempo a Gozzano in via Novara 42, ed impiegate entrambe presso la locale ditta Porzio; Osvaldo Germano Licht, di 19 anni, abitante a Borgomanero in via Novara 16, elettrotecnico presso la ditta Arondi; colui che si ritiene essere Orlando Ornati e certo Nello, suo coetaneo, per ora non meglio identificato. Il Licht, uno degli scampati miracolosamente, interrogato dal cap. Nucciarelli della polizia stradale all'ospedale dove è stato ricoverato, non è riuscito a fornire le precise generalità degli ultimi due, dichiarando semplicemente che alla guida era l'amico suo Orlando, conosciuto al caffè a Borgomanero.

«Mi trovavo sul sedile posteriore — ci ha dichiarato il Licht, che è figlio di un autotrasportatore borgomanerese, in una cameretta del reparto chirurgia — ed accanto a me era Maria Sodano: ad un certo punto ho sentito un colpo, poi l'acqua alla gola, ho afferrato la ragazza e ho cominciato a nuotare; poi non ricordo più nulla». I sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico. I due giovani, usciti dalla macchina, hanno percorso nelle fredde acque del canale circa quaranta metri. La ragazza è stata tratta a riva dal custode del casello della Est-Sesia, che si trova proprio a pochi metri dal luogo dell'incidente, signor Pietro Cerutti.

«Era più notte — ci ha detto il guardiano — quando ho udito un forte colpo: sono uscito e in un primo momento non ho visto nulla, poi ho sentito grida di aiuto provenire dal canale; sono riuscito a scorgere la sagoma di una donna e l'ho tratta a riva. La ragazza continuava a gridare: «Salvate mia sorella Gianna».

Il Licht ha percorso ancora nell'acqua, con bracciate convulse, qualche metro di più della giovane ed è riuscito poi ad afferrare un ramo sporgente. Lo ha soccorsa, aiutandolo a risalire la sponda, una coppia di innamorati sbucata dall'interno della boscaglia di dove aveva raccolto le invocazioni di soccorso.

Con macchine di passaggio i due sono stati subito trasportati al nostro Ospedale Maggiore, ove alla ragazza i medici hanno riscontrato ferite multiple al viso: essa non è grave, ma in forte stato di «choc», per cui non ha ancora potuto essere interrogata.

Gli altri tre passeggeri sono invece rimasti prigionieri della «1100», trasformatasi in una tragica bara nelle acque del canale, alte in quel punto circa quattro metri. Le conseguenze dell'incidente non potevano purtroppo arrestarsi a quello punto. Subito dopo la grave disgrazia sulla strada si sono abbattuti i fili del telegrafo in seguito alla rottura del palo, ciò che causava un altro grave infortunio.

Proveniente da Romagnano Sesia e diretta a Novara una Vespa targata No-61546, pilotata da Rinaldo Romanello, andava ad urtare poco dopo contro il groviglio di fili caduti sull'asfalto. Il guidatore, un operaio abitante a Novara, faceva un pauroso volo finendo sull'asfalto, per cui ora è in gravissime condizioni all'ospedale.

Immediatamente sul posto si sono recati gli agenti della Stradale agli ordini del cap. Nucciarelli, i pompieri e agenti della Questura al comando del dott. Magri: si tentava subito il recupero della macchina che però, data l'oscurità, doveva essere sospeso. Solo verso le 5, i pompieri coi canotti riprendevano le operazioni, che si presentavano alquanto difficili sia per la forte corrente che per l'altezza dell'acqua. Più tardi giungevano pure tre sommozzatori del Corpo vigili del fuoco di Vercelli, che si calavano sul fondo del canale senza tuttavia riuscire ad imbragare il relitto sommerso per il forte risucchio dei mulinelli creati dai piloni del ponte. La vettura è stata comunque localizzata sotto un'arcata del ponte della provinciale fra Agognate e Nibbia. Alle 11 le operazioni di recupero sono state temporaneamente sospese in attesa di una squadra di specialisti dei pompieri di Torino.

v. b.

Paurosi ingorghi sulla «strada del mare»

Carmagnola, sabato sera.

L'esodo verso il mare ha provocato stamane gravi ingorghi alle porte di Torino e una serie di incidenti fortunatamente lievi. Poco prima delle nove, sulla strada Villastellone-Carmagnola, cento metri dopo il bivio per Valfongo, una lunga colonna di veicoli è stata bloccata per uno scontro a catena. Un automobilista ha frenato bruscamente e cinque automobili che lo seguivano si sono tamponate. Nell'urto, fortunatamente, non vi sono stati feriti, tranne una donna lievemente contusa.

L'incidente, tuttavia, ha causato un grave intoppo alla circolazione, già particolarmente convulsa. Una coda di veicoli, lunga tre chilometri, è stata costretta a fermarsi.

La settimana nelle Borse

Mercato in fase di assestamento, dopo gli ultimi sensibili progressi - Discreto il volume degli scambi, con oscillazioni contenute in limiti modesti - Da 88,54 dell'ottava precedente, il numero indice è disceso a 88,46 - Sempre fiacco il settore del reddito fisso - L'andamento di Wall Street e delle altre principali piazze internazionali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana di assestamento sui nostri mercati mobiliari che, pur confermando le buone disposizioni del fondo operativo, hanno cercato di raggiungere un più stabile equilibrio, dopo i recenti cospicui progressi.

In inizio di ottava, la ripresa continuava ad essere il tema dominante ed alcune prese di beneficio trovavano facile assorbimento, senza provocare rifasamenti nei prezzi e senza modificare il positivo orientamento delle quotazioni.

Poi, a partire da martedì, l'entità del cammino percorso nel movimento di rivalutazione, la sempre lenta e difficile evoluzione della situazione politica interna ed una certa debolezza degli altri mercati internazionali hanno consigliato una maggiore prudenza generale e le iniziative sono così diminuite di numero e di intensità. Si è assistito anche a diverse vendite di alleggerimento da parte della clientela professionale, che ha preferito monetizzare i guadagni conseguiti sulla carta, e ad alcuni realizzi di posizioni in sofferenza da tempo.

Parimenti gli operatori differenziali, che avevano impostato le prime e più importanti iniziative, hanno preferito lasciare decantare un momento il mercato, sperando in prezzi più favorevoli onde rientrare con nuovi acquisti.

Si è così proceduto un poco a rilento ed a qualche tentativo di rianimare le quotazioni, facendo leva su titoli particolari, cui hanno fatto seguito frequenti momenti di perplessità e di prevalenza delle offerte. In complesso, però, l'intonazione è rimasta discreta e le perdite non sono andate al di là di una normale reazione tecnica, restando contenute in limiti piuttosto modesti. Anzi, per alcuni titoli, che per il loro contenuto altamente patrimoniale garantiscono in misura maggiore i compratori in caso di eventuali tensioni monetarie, l'interessamento è stato costante e i prezzi sono risultati ancora in progresso.

La settimana è terminata in un clima di compostezza e di stabilità con l'indice a 88,46 rispetto all'88,54 di otto giorni prima.

L'attività è stata discreta, intorno al milione o al milione e mezzo di titoli giornalieri dichiarati, anche se in leggera diminuzione rispetto a quella delle passate settimane.

Il lavoro in gran parte speculativo e le operazioni a premio hanno fatto convergere le attenzioni generali sui valori a più largo mercato, Viscosa, Generali, Fiat ed Edison. Specialmente su quest'ultimo titolo, in progresso del 3,5%, gli scambi sono risultati rilevanti, raggiungendo in valore, nella giornata di giovedì, il 25% del totale generale.

Sostenuti alcuni assicurativi, con Fondiaria Vita ed Incendio in prima linea, rastrellati per grossi quantitativi.

Deboli Catini ed Olivetti; in reazione immobiliari ed alimentari, che perdono parte dei guadagni, e la Châtillon; e perdite per Stampati e Cascami.

Notati, sul finire della settimana, fermi interventi a difesa sui valori del gruppo siderurgico Iri.

Buono il comportamento di Liquigas, Burgo, Breda, Cementir e Ciga, e così pure, al mercato ristretto di giovedì, di alcuni fra i più importanti bancari come Comit, Roma e Credito.

Sempre in ombra gli ex-elettrici che, con alcuni fra i più rappresentativi valori, subiscono nuove dolorose perdite: nessuna novità è ancora in vista e il disinteresse è così totale che ogni sia pur modesta vendita deprime ancor più le quotazioni.

A Wall Street diffusi realizzi hanno provocato un indebolimento della quota che, dopo il lungo periodo di rialzo, sta evidentemente cercando un assestamento su nuove basi. Il mercato americano ha influenzato il comportamento delle Borse europee che hanno mantenuto, in una cornice povera di affari, un andamento piuttosto riflessivo.

Sempre fiacco il settore del reddito fisso, malgrado l'avvicinarsi della scadenza di numerose cedole. Realizzati i parastatali, in previsione di nuove emissioni, mentre più resistente è stato il contegno dei principali industriali.

Più controllata, sul finire, la lira, dopo qualche oscillazione iniziale.

Nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

CRONACA CITTADINA

Affollatissime le autostrade, gremiti treni e pullman

Il tempo è incerto, ma tutti partono

Le condizioni meteorologiche di oggi nelle principali località balneari e di montagna - Il treno per Savona bloccato dai passeggeri al Lingotto - Intensificata la vigilanza sulle strade

La vie della città stamane si sono riempite di animazione molto presto. Per migliaia di torinesi le vacanze di luglio sono cominciate oggi, grazie ai due giorni consecutivi di festa. Colonne di automobili e pullman hanno invaso le strade che conducono al mare e alle località turistiche di montagna. Il tempo era incerto, una spessa coltre di nubi gravava sulla città, ma nessuno ha rinunciato alla partenza ormai in programma sperando di trovare a destinazione un clima più favorevole.

Colonne di auto

All'ondata di coloro che vanno in ferie si sono aggiunti i cittadini che trascorrono fuori il «week-end» fino a domani sera. Automobili stracariche, con materassini e barche sulla «capote», comitive in tenuta da montagna: un euforico esercito che lascia la città alla ricerca di svago e riposo. Poco prima delle otto, sulla statale 20 nei pressi di Carignano, la colonna di macchine s'era già infittita e procedeva a passo d'uomo. «Mai visto un traffico simile» ha detto un agente della polizia stradale.

Le agenzie di viaggio hanno intensificato i servizi turistici. Tra le 6 e le 7 sono partiti pullman per Spotorno, Alassio, Savona, Sanremo, Ginevra, Nizza, Venezia, Laghi svizzeri, Alta Savoia e per la valle d'Aosta. Un aereo, con ottanta torinesi, è decollato da Caselle per Palma di Majorca, una meta ormai a portata di mano. Traffico intenso anche sull'autostrada di Milano, dove si prevedono in giornata oltre 35 mila passaggi di veicoli: sono molti i torinesi che vanno al mare sulla costa tirrenica e adriatica.

A Porta Nuova l'atrio delle biglietterie è stato affollato fin dalle prime ore del mattino. Anche qui lo spettacolo tradizionale dell'esodo estivo: montagne di bagagli, larghi cappelli di paglia, ombrelloni da spiaggia. Un anticipo della spensierata vita balneare. La direzione compartimentale ha rinforzato con nuove carrozze quasi tutti i convogli principali diretti verso le riviere di ponente e di levante e verso la costa adriatica. Il provvedimento, tuttavia, non si è rivelato sufficiente. Il treno per Ceva-Savona che parte da Porta Nuova alle 6,53 è stato bloccato dai viaggiatori alla piccola stazione del Lingotto. Non c'era più posto per chi saliva. E' rimasto fermo per circa mezz'ora in attesa che vi aggiungessero altri vagoni, poi è ripartito con notevole ritardo. Anche i treni in partenza per il Sud stamane erano gremiti: comitive di immigrati sono andati a trascorrere le vacanze nei paesi d'origine, una consuetudine sempre più frequente che pone nuovi problemi alle Ferrovie.

Piazza Castello: i pullman partono gremiti verso le vallate alpine

L'esodo verso il mare ed i monti coincide con la chiusura delle scuole e la fine di quasi tutti gli esami; per gli alunni delle elementari e delle medie è cominciata la lunga vacanza. Rimangono in città i candidati alla maturità e abilitazione, poco meno di 8 mila, che lunedì dovranno affrontare il primo esame, italiano scritto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,0
MINIMA	+18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +19,3; ore 8: +18,7; press. 744,0; umid. 80%. Cielo nuvoloso - Previsioni: tempo molto instabile - Temperatura a Caselle: massima +23,6; min. +18,5; ore 8 +20,2.

Lungo le arterie più importanti, dove il traffico è maggiore, le pattuglie della polizia stradale hanno intensificato la vigilanza. A chi guida si raccomanda la massima prudenza: evitare i sorpassi pericolosi, seguire pazientemente la colonna di automobili che precede. Le vacanze sono un sospirato riposo, non devono cominciare con una corsa frenetica.

Il tempo in vacanza

Che tempo fa oggi nelle località scelte dai torinesi per trascorrere il week-end o le vacanze di inizio d'estate? Stamane abbiamo telefonato nei vari centri di montagna, al mare, ai laghi. Ecco la situazione:

In montagna

CRISSOLO (Valle del Po): sole, sereno, temperatura intorno ai 15°.

BARDONECCHIA (Val di Susa): sole, sereno, molti turisti, temperatura 21°.

COURMAYEUR (Val d'Aosta): sole, sereno, molti turisti, temperatura 12°.

CERVINIA (Val d'Aosta): tempo incerto; temperatura intorno ai 20°.

BALME (Val di Lanzo): sole, sereno, temperatura intorno ai 16°.

CANAZEI (Dolomiti): sole, sereno, temperatura intorno ai 15°.

Ai laghi

STRESA: tempo incerto; temperatura fresca (dopo un temporale notturno).

GARDONE: sole, sereno, calmo, temperatura intorno ai 25°.

Al mare

SANREMO: sereno; vento leggero; mare mosso; temperatura 25°.

ALASSIO: sereno; vento leggero; mare calmo; temperatura 28°.

RAPALLO: sereno con tendenza alla nuvolosità; mare leggermente mosso; temperatura 27,5°.

RIMINI: poco sereno; mare calmo; temperatura 30°.

Una sirena urlava spiegata da corso Novara a corso Bramante

Sull'autoambulanza a tutta velocità il bimbo respirò la vita dalla madre

Arrivando in ospedale il piccolo si era già rimesso dal collasso, che avrebbe potuto essere mortale - Cardiotonici e inalazioni d'ossigeno scongiurano definitivamente ogni pericolo

La respirazione artificiale mediante alitazione o bocca a bocca è un metodo ormai comunemente adottato per rianimare chi è stato colpito da asfissia o da malori che bloccano l'apparato cardiocircolatorio. A volte ha dato risultati sorprendenti ridando la vita a chi sembrava averla già persa. Questo è il caso del bambino che ieri, per un collasso da indigestione, era svenuto e poi aveva cessato di respirare. L'alito della mamma lo ha salvato.

Ma in questo episodio, a differenza di centinaia di altri consimili, vi sono stati elementi drammatici che fino all'ultimo hanno fatto temere per la salvezza del piccolo. Franco Sesto, di sette mesi, è stato colto da malore subito dopo il pranzo. E' impallidito, ha cominciato ad annaspare con le manine mentre il respiro gli si faceva irregolare e via via più flebile.

La mamma, Ferdinanda Sesto di 27 anni, spaventata lo ha tolto dalla culla ed ha cominciato a scuoterlo. Capita, sovente, che i bimbi mangiando troppo avidamente e riempiendosi lo stomaco, restino senza fiato; ogni madre sa che in questi casi occorre liberarli dal troppo cibo scuotendoli e battendo con la mano ripetuti lievi colpi sulla schiena. E così ha fatto per alcuni minuti anche la signora Sesto.

Il piccolo Franco Sesto si è completamente rimesso

Ma il piccolo Franco invece di riprendersi si aggravava. Ad un certo momento ha cessato di respirare e si è afflosciato inerte tra le braccia della mamma. Disperata, la donna ha chiesto aiuto alle suocere. Ma che cosa poteva fare di più di quanto aveva già fatto la madre del piccolo?

Passavano i minuti e la vita del piccino sembrava ormai persa. Tuttavia le donne, pur sconvolte dall'angoscia, non si lasciavano andare a scene di disperazione. Telefonavano alla Croce Rossa e quindi, avvolto il bimbo in una coperta, scendevano in strada. La fortuna le aiutava facendole guadagnare minuti preziosissimi. Infatti passava in quel momento una autobarella municipale di ritorno da un servizio. L'autista, vedendo la giovane che gli faceva cenni disperati, fermava e, appreso di che cosa si trattava, la faceva salire subito sull'auto.

Da corso Novara 98 all'ospedale infantile Regina Margherita il percorso è molto lungo; si deve attraversare tutta la città. L'autista partiva velocissimo. Sostava un attimo dinnanzi alla sede del pronto soccorso municipale per prendere il barelliere Carlo Rossano e ripartiva a tutta velocità.

«Il mio bambino sta morendo» singhiozzava disperata la signora Sesto. Il barelliere con un foglio di carta faceva un tubo e lo infilava tra le labbra esangui del piccino. «Signora soffi, senza staccarsi mai» diceva alla donna. E mentre l'autobarella filava a corsa pazza, sirena spiegata, verso l'ospedale, la donna soffiava nella bocca del suo bambino. Le lacrime le scendevano lungo le guance e bagnavano il piccolo. Il pianto la faceva groppo in gola. «Forza, signora, più in fretta — la incitava il barelliere — non si fermi, la vita del bambino dipende da lei». E la giovane, vincendo i singulti, seguitava ad alitare. Il suo soffio ridava la vita a Franco.

«Il polso ha ripreso a battere» esclamava ad un tratto esultante il barelliere. «Riapre gli occhi, è salvo». Alcuni istanti dopo la macchina fermava al pronto soccorso dell'ospedale. I medici facevano un'iniezione di cardiotonico al piccino, poi lo mettevano sotto la tenda ad ossigeno. Poco dopo la donna poteva riportarsi a casa il figlioletto sano e salvo.

A Torino-Esposizioni

Il prof. ing. Carlo Bertolotti, segretario generale dei Saloni internazionali della Tecnica e della Montagna, e direttore del Centro italiano viabilità invernale, ha assunto anche l'ufficio di segretario generale di «Torino-Esposizioni».

Sapevano che portava somme in banca

Da giorni pedinavano la giovane impiegata

L'incredibile audacia dei malviventi: aggrediscono la vittima in via Po, in pieno centro - Da più di un mese non veniva tentato uno scippo

Ancora uno «scippo»: ad oltre un mese di distanza dall'ultimo colpo del genere una ragazza è stata aggredita in via Po da un ladro di borsette.

Il fatto è avvenuto in pieno centro, nell'animatissima via Po e questo dimostra una notevole audacia. Ma il particolare che più ha colpito gli investigatori è un altro: la vittima non sembra esser stata scelta a caso.

Laura Rossi, 17 anni, via Vanchiglia 4, è commessa in un negozio di elettrodomestici, la ditta Camerano, di piazza Vittorio Veneto 1. Intelligente e fidata svolge anche un lavoro di segreteria ed ha molto spesso l'incarico di recarsi in banca per versamenti. Ieri però aveva nella borsa una somma molto inferiore al solito: 27 mila lire.

La «Giulietta» su cui sono fuggiti lo scippatore ed i suoi tre complici è targata VC: risulterà rubata qualche giorno fa. La vettura segue lentamente la ragazza, dall'angolo con via Rossini a quello con via Vasco. La Rossi, che è sull'altro lato della via, la nota ma non dà importanza al fatto. Nota però che l'«Alfa» procede a passo d'uomo. A bordo vi sono tre giovani, il guidatore ha vistosi occhiali da sole che lo rendono difficilmente riconoscibile.

Ma l'aggressione viene dal quarto bandito, un giovanotto sui vent'anni che giunge alle spalle: è bruno di capelli e indossa un abito grigio.

Laura Rossi si sente urtare alla schiena, mentre una mano afferra la borsetta che la ragazza porta infilata sotto il braccio. La giovane si piega su se stessa per opporre maggior resistenza, stringe il braccio e grida disperatamente per invocare soccorso. I passanti accorrono, il bandito capisce che la partita è ormai perduta.

Attraversa di corsa via Po e balza sulla «Giulietta», che ha già una porta aperta. La vettura si allontana a gran velocità, giunge in piazza Castello, svolta verso i giardini reali.

Come si è detto, la «Mobile» svolge indagini su coloro che conoscevano, almeno di vista, la giovane commessa. Il particolare degli occhialoni neri, portati da uno solo dei quattro, fa addirittura pensare che il guidatore dell'auto temesse di essere riconosciuto dalla Rossi.

L'aggredita: Laura Rossi

Come tenere lontani i malanni di stagione

Un'ondata di caldo potrebbe causare, specie ai bambini, seri inconvenienti

Le autorità sanitarie tengono sotto controllo la situazione delle malattie infettive. In questo momento l'attenzione del medico provinciale e dell'ufficio sanitario del Comune è rivolta alla poliomielite.

Negli ultimi giorni sono stati denunciati tre casi di infezione in bambini immigrati, che non erano mai stati vaccinati.

«La popolazione infantile di Torino — afferma il medico capo prof. Turletti — è tutta immunizzata». E fa un'unica raccomandazione, rivolta agli adulti: «Si vaccinino anche loro. Da anni la polio ha cessato di essere una malattia soltanto infantile».

Ma le forme infettive nei bambini non sono le sole che ci debbono preoccupare in questo periodo. Il caldo può portare seri inconvenienti, specialmente per i più piccoli, se non si usano alcune cautele.

In proposito il prof. Guassardo, direttore della clinica pediatrica dell'Università fa alcune raccomandazioni: 1) moderare il consumo della frutta, specialmente di quella che fermenta come le ciliege e l'uva; 2) non permettere ai bambini di bere bevande troppo fredde quando sono accaldati, per evitare congestioni e disturbi intestinali; 3) ricordarsi che il sole è come una medicina: va preso a piccole dosi, con cautela. I lattanti non devono essere portati al mare nel periodo e nelle ore più calde. Può risentirne in modo grave l'intestino ed il sistema nervoso.

Uno scoppio e il fornello va per aria

Il pranzo del marito la manda all'ospedale

Una vampata ha avvolto la donna, incendiandole capelli e vestito: nonostante il dolore è riuscita a chiudere il rubinetto della bombola, poi si è accasciata svenuta

Antonietta Manzo, 31 anno

Antonietta Manzo, la giovane che ieri è stata ustionata dal fornello a gas liquido, ha potuto lasciare l'ospedale S. Giovanni e rientrare nel suo alloggio di via Torquato Tasso 7.

La paurosa avventura di ieri si è conclusa, grazie alla prontezza di spirito della vittima, in modo non tragico: le ustioni sono abbastanza estese, ma soltanto di primo grado e guariranno presto. Antonietta, che ha 31 anni, si è sposata appena dodici giorni fa con Paolo Quarania, uomo di fatica ai mercati generali.

Ieri, verso mezzogiorno, era intenta a preparare il pranzo per il marito. La bombola era quasi esaurita, la fiamma appena accesa si spegneva. La signora Manzo restava un momento incerta sul da farsi, poi cercava di riaccendere il fornello: aveva fretta, il marito sarebbe tornato a casa di lì a poco, non vi era più la possibilità di ordinare un'altra bombola e di farla sostituire.

Nel breve intervallo di tempo trascorso fra il primo ed il secondo tentativo di accensione, il gas aveva però continuato a defluire e si era sparso nel piccolo ambiente formando una «miscela esplosiva» con l'aria della stanza. Come la donna accendeva un fiammifero veniva investita da una vampata: cominciavano a bruciare i capelli ed i vestiti, una lingua di fuoco serpeggiava dalla bombola.

La donna, malgrado l'atroce dolore delle bruciature, non perdeva la calma. Con un gesto fulmineo chiudeva la valvola, eliminando ogni pericolo di scoppio della bombola e di un più vasto incendio, quindi afferrava un asciugamano e, gettandoselo addosso, riusciva a soffocare le fiamme, prima che si sviluppassero: se i vestiti avessero preso fuoco non vi sarebbe stata più speranza di salvezza.

Poi Antonietta Manzo si è trascinata fino all'uscio ed ha invocato soccorso. Alcuni vicini sono accorsi e hanno capito che bisognava mandarla d'urgenza in ospedale. Hanno chiamato un'autolettiga: l'ustionata è stata portata al pronto soccorso del San Giovanni, vecchia sede.

Il marito, rincasato dopo pochi minuti, ha appreso quanto era avvenuto e si è precipitato all'ospedale in preda ad una terribile ansia. Ma i medici lo hanno subito rassicurato: superato lo «choc», sua moglie poteva ritornare a casa.

I risultati degli esami per l'ammissione al liceo

I primi risultati degli esami di ammissione al liceo, licenza media e di avviamento sono stati resi noti ieri. Ecco i dati per quanto riguarda l'ammissione al liceo. «Balbo» - Candidati 47: promossi 27, rimandati 16, nessun respinto. «Alfieri» - Candidati 83: promossi 32, rimandati 44, respinti 7. «D'Azeglio» - Candidati 134: promossi 90, rimandati 32, respinti 22. «Gioberti» - Candidati 69: promossi 25, rimandati 31, respinti 3. «Cavour» - Candidati 123: promossi 64, rimandati 52, respinti 7.

Primi risultati raccolti nelle scuole medie e di avviamento: «Media Nomelia» - Candidati 80: promossi 44, rimandati 36, nessun respinto. «Media Nigra» - Candidati 200: promossi 122, rimandati 73, respinti 5. «Avviamento Lagrange» - Candidati 137: promossi 120, rimandati 15, respinti 2. Esterni: candidati 13, promossi 4, rimandati 9.

Doppie nozze domani alla barriera di San Paolo

Due fratelli sposano due sorelle che conoscono fino dall'infanzia

Il matrimonio alla chiesa di Gesù Nazareno - Poi luna di miele in Riviera

La serenata dei due fratelli Cascio alle promesse spose Enza e Franca La Bita

Due fratelli sposeranno domani due sorelle, I quattro sì saranno pronunciati nella Chiesa di Gesù Nazareno, in via Lucerna. I protagonisti della cerimonia sono Castrenze e Giuseppe Cascio di 25 e 23 anni e Enza e Franca La Bita, di 21 e 22 anni.

Si erano conosciuti da bambini al paese di origine: Corleone, in provincia di Palermo. Si promisero eterno amore molto presto e da quel tempo hanno sempre tenuto fede alla promessa. Giuseppe e Castrenze emigrarono nella nostra città nel 1958.

Trovarono subito lavoro come operaio e come stuccatore. Gli inizi furono difficili. I due fratelli scrivevano una lettera al giorno alle loro fidanzate, confidando loro le impressioni sulla nuova vita a Torino, sulle speranze. Nel '60 riuscirono a trovare un'occupazione alle future spose. Così anche la famiglia La Bita si trasferì a Torino.

Lavorando in quattro si può risparmiare e mettere da parte un piccolo gruzzolo per le nozze. I quattro fidanzati escono sempre insieme, vanno d'accordo. Avrebbero voluto andare ad abitare nella stessa casa. Purtroppo non è stato possibile esaudire questo desiderio; gli alloggi a Torino costano cari.

Così, dopo le nozze e la breve luna di miele in Riviera, Enzo e Castrenze andranno a stabilirsi a Collegno in corso Francia, Giuseppe e Franca a Grugliasco in via Donizetti. Hanno promesso però di trascorrere il tempo libero insieme, come è avvenuto durante il fidanzamento.

Spacca la testa con una bottiglia al passante che lo sorprende a rubare

Poi lo svaligiatore del chiosco è fuggito in bicicletta, abbandonando un sacco di sigarette

L'autista Alceo Asioli, 33 anni, abitante in via Modena 21, rincasava stanotte verso le 3. Giunto all'angolo tra via Modena e via Catania la sua attenzione è stata attratta da un cric abbandonato vicino ad un chiosco per la vendita di bibite e tabacchi, nei pressi del cimitero. L'Asioli, insospettito, s'è fermato. S'è avvicinato al chiosco ed ha visto attraverso una finestrella uno sconosciuto che armeggiava all'interno: quasi certamente un ladro. Dopo un attimo di perplessità l'autista, al quale s'erano uniti altri due passanti, ha afferrato il «cric» per snidare il malvivente. Questi ha intuito che qualcuno lo aveva sorpreso. Dagli scaffali aveva già asportato un cumulo di pacchi di sigarette ed altra merce che aveva deposto in un sacco. Abbandonata la refurtiva, lo sconosciuto è uscito con un balzo, impugnando una bottiglia. Prima che i tre passanti gli fossero attorno l'ha scagliata con forza contro l'Asioli colpendolo al capo. Con un grido di dolore l'autista s'è accasciato a terra. Ne ha approfittato il ladro per inforcare una bicicletta che aveva abbandonato a poca distanza e fuggire nell'oscurità.

L'Asioli, subito soccorso, è stato trasportato al Maria Adelaide dove i medici gli hanno medicato una ferita al capo: guarirà in pochi giorni. Il fatto è stato denunciato al commissariato di Vanchiglia che ha avviato le indagini. Secondo le testimonianze dei passanti, l'aggressore dimostrava un'età di 45 anni ed era vestito dimessamente.

L'estrazione del Lotto è rinviata a lunedì

L'estrazione dei numeri del Lotto è stata rinviata a lunedì pomeriggio, ricorrendo oggi la festività di San Pietro e Paolo. I botteghini riceveranno le giocate sino alle ore 13 di lunedì.

Identificata la donna morta a Borgo Ticino

La giovane uccisa ieri sera a Borgo Ticino, nello scontro tra un'auto e un camion, è stata identificata stanotte. Si chiama Rosalba Mariaglio, 36 anni, abitava nella nostra città in via Vado 5 e lavorava come operaia alla Fiat. L'incidente, com'è noto, è accaduto mentre la Mariaglio, su una «600» guidata dal ventitreenne Sergio Motti, anch'egli torinese, andava a Luino per trascorrere le ferie.

La moda

Maniche lunghe

Durante l'estate è stato quasi sempre di prammatica portare abiti con le maniche corte. Era una cosa del tutto naturale: arrivato il caldo si eliminavano le maniche per sentirci più fresche, ma la moda, si sa, non tiene conto della comodità e mira piuttosto all'eleganza della persona. Per tale ragione i figurinisti hanno manifestato quest'anno la propensione a realizzare vestiti con maniche lunghe, e non si può dire che la clientela femminile non abbia accolto con piacere questa novità. In effetti i capi di vestiario così confezionati hanno ottenuto una particolare morbidezza: le maniche, che acquistano pienezza sin dall'attaccatura alla spalla, proseguono ampie sino ai polsi dove si restringono improvvisamente imitando quelle delle camicie maschili.

Questi abiti senza maniche sono disponibili in una grande varietà di stili — dalle semplici tuniche a un pezzo agli insieme a tre pezzi. Nel caso dei tre pezzi, le maniche sono usualmente parte della blusa mentre la giacca è priva di esse. L'effetto è veramente notevole e non si può negare che anche questa idea dei creatori di moda è da annoverare tra le migliori. Si aggiunga che le bluse sono realizzate di solito con tessuti molto leggeri, cosicchè il fastidio che esse possono dare è minimo, mentre rilevante è il colpo d'occhio che offrono.

Ecco oggi a voi un tre pezzi di John Moore il quale ha scelto un «surah» di seta rosso a «pois» bianchi per la giacchina e la gonna, e bianco con «pois» rossi per la blusa. Questa ha un'ampia scollatura guarnita con un grosso nodo e, naturalmente, maniche lunghe chiuse ai polsi. La giacchina si abbottona sul dietro.

La salute

La scoperta del lettore

Il signor L. G. ci scrive: «Ho buoni motivi per ritenere che i medici sbaglino quando dicono che un vecchio è caduto e si è fratturata una gamba. In realtà l'osso della gamba è diventato, coll'età, troppo fragile e si spezza. La caduta è la conseguenza, non la causa!». Le cose non sono così semplici. Gli anziani, anche coloro che sono molto vecchi, non hanno ossa che si disgregano e vanno in pezzi. Le fratture, usualmente, sono il risultato di una caduta. Diversamente vanno le cose quando l'osso è anormale. Questo avviene quando nell'osso si forma una cisti oppure un tumore. Ma anche in questo caso è difficile dire se l'osso si è rotto prima della caduta o dopo.

Radiografia e calcoli

«E' possibile — domanda la signora E. L. — che dei calcoli biliari si formino nel giro di un semestre? Sei mesi fa una radiografia fattami non ne rivelava alcuna traccia. Ora il medico assicura che ci sono...». E' possibile. Inoltre accade talvolta che queste concrezioni non siano sufficientemente dense per apparire sullo schermo dei raggi X.

Dieta e fanatismo

«Ho letto in un opuscolo di dietetica — scrive il signor L. C. — che lo zucchero raffinato sottrae calcio all'organismo. E' vero?». No, nonostante la pubblicità di certi fanatici di diete nuove i quali esortano a consumare (e qualche volta riescono a vendere) alimenti non raffinati.

Quando comincia il declino?

«Quand'è — domanda la signora O. F. — che gli organi del nostro corpo (cuore, occhi, orecchie e così via) cominciano a declinare?». A stretto rigore noi cominciamo ad invecchiare nel momento stesso in cui nasciamo. D'altra parte il ritmo di decadimento varia da un individuo all'altro, e da un organo all'altro nella stessa persona. Ci rincresce essere vaghi nelle nostre risposte, ma questo è un tema su cui sappiamo ancora poco.

Operazione dopo l'infarto

«Vi prego di dirmi — leggiamo nella lettera della signora P. R. — se una persona che è stata vittima di un attacco alle coronarie può sottoporsi ad operazione chirurgica per calcoli biliari». Sì. Ma occorre attendere che la lesione sia guarita.

Guance rosse

«Ho due nipotini — scrive la signora P. O. — che, quando rientrano in casa dopo aver giocato molto, hanno le guance straordinariamente arrossate? Che cosa si può fare per prevenire questa cosa?». Nulla, all'infuori di tenerli in casa. Ma stia tranquilla, signora, essi vi sopravviveranno. Le guance rosate sono un segno di buona salute.

La bellezza

L'estate e i capelli colorati

Se la natura vi ha elargito il dono di una bella capigliatura biondo-grano o rosso-Tiziano, i consigli che seguono non sono per voi. Ma se il colore della vostra chioma è frutto di artificio, state attente... Il sole estivo è nefasto per i capelli che sono stati decolorati o ricolorati. Non vogliamo dire, con questo, che dobbiate trascorrere la stagione delle vacanze in solitudine, sotto l'ombrellone da spiaggia. Tanto varrebbe fare a meno delle vacanze estive! Il ripiego c'è.

I raggi del sole, così benefici sotto tanti aspetti, non lo sono per i capelli che hanno subito un trattamento chimico. In breve volger di tempo la sfumatura di colore che tanto vi piaceva lascia il posto a colori bizzarri e talvolta sbalorditivi. Inoltre l'eccessiva esposizione al sole influisce sui capelli diventati troppo porosi dopo il trattamento colorante e li rende fragili e facili alla biforcazione in punta.

Dopo quanto abbiamo detto, vi sembrerà un'eccellente idea di trascorrere le ore sulla spiaggia e di godervi le gite in barca sotto la protezione di un largo cappello di paglia o di una graziosa cuffia. O, se preferite, potete conservare ai vostri capelli il loro bell'aspetto, coprendovi il capo con una leggera sciarpa di «chiffon» o un variopinto fazzoletto di cotone.

Se nuotate in piscina, state attente: l'acqua delle piscine, per ragioni igieniche, viene trattata col cloro e questo è micidiale per i capelli. La cuffia protettiva è assolutamente necessaria. Se per un caso qualunque i capelli si bagnano, ricordate di sciacquarli con acqua pura il più presto che vi sarà possibile.

(Continua a pag. 6)

Amare conclusioni dopo la prima udienza del processo Ward

La Capocotta del bel mondo inglese nella tenuta del ricchissimo Lord Astor

Il medico-pittore vi portava le sue giovanissime conquiste, conosciute attraverso la Keeler e Mandy Rice Davies - Alcune ragazze sarebbero state sadicamente fustigate - Il trucco di un falso specchio che consentiva di vedere quanto accadeva nella camera da letto - Dalla deposizione della «modella» che fu amante del ministro Profumo, emerge la squallida storia di una ragazza sola, giunta a Londra appena sedicenne, senza risorse - Da ballerina di fila a frequentatrice occasionale di uomini politici, aristocratici, industriali

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

La bomba è scoppiata: ieri, al processo preliminare del dottor Ward, anche l'Inghilterra ha conosciuto la sua Capocotta. Da oggi il termine di dolce vita non sarà applicato soltanto più alle orge romane. Londra non ha nulla da invidiare alle altre capitali europee del peccato.

Dello scandalo Profumo si parlerà a lungo nelle cronache internazionali, e forse anche nella storia. Ma non tanto per la relazione del ministro della Guerra con una modella, o per le trame spionistiche di Ivanov, o per il pericolo corso da Macmillan, quanto per le correnti del vizio e della corruzione che — resta ora dimostrato — scorrono nel bel mondo britannico, nell'aristocrazia della nascita e del denaro, e sfiorano persino il governo.

Il marciume emerso ieri dall'esposizione dei fatti e dalle testimonianze di Christine Keeler e di Mandy Rice Davies, non potrà venire sepolto tanto facilmente. La austera imperiale Inghilterra si è ridotta al rango di una provinciale corrotta.

Chi vorrà sporcarsi le mani nello scandalo lo potrà fare facilmente senza che nessuno vi trovi nulla da ridire. Dell'aspetto più ributtante della vicenda ieri al Tribunale di Marylebone s'è fatto solo un cenno. Ma si è delineato lo stesso un quadro molto netto dei passatempi dell'élite di Londra.

A Cliveden nella villetta di campagna che il dottor Ward affittava nella tenuta di lord Astor, (ma l'avrà poi affittata davvero o non sarà stato un segno di riconoscenza interessata del conte?) si praticava non solo il libero amore, ma anche pratiche degne del marchese di Sade: si legavano cioè, e si fustigavano le ragazze per dare sfogo a una sordida perversione.

Nell'appartamento di Bryanston Mews, dove il dottor Ward si era spostato dopo che Christine Keeler in Wimpole Mews era stata fatta segno a colpi di pistola dall'ex amante negro Edgecombe, c'era uno specchio, tra la camera da pranzo e la camera da letto che in realtà era una specie di schermo per cui chi sedeva in poltrona da una parte poteva osservare comodamente come avveniva sul letto dall'altra senza essere visto: il dottor Ward aveva intenzione di far pagare qualcosa ai suoi amici per assistere allo spettacolo della Keeler e della Davies che intrattenevano un cliente.

La morale dell'osteologo era tale che egli proponeva alle sue protette di sposarlo e di diventare poi, con il suo consenso e sotto il suo controllo, le mantenute di un ricco signore e influente. E Christine Keeler doveva procurargli delle minorenni per soddisfare i desideri, che poi, talvolta, si mutavano in «altruismo» perché egli portava le ragazze a conoscenti con ogni probabilità dietro pagamento.

In quest'atmosfera l'osteologo viveva direttamente dei proventi del lenocinio chiedendo metà di quanto guadagnato dalla Keeler, ma molto meno dalla più avida e più furba Davies. Indirettamente si occupava di aborti, operazione che lasciava fare ad altri, ma che non si peritava di agevolare.

In questa vicenda i personaggi principali, rievocati nella deposizioni di Christine Keeler e di Mandy Rice Davies, sono non più Ivanov e Profumo, ma lord Astor, l'ex attore Douglas Fairbanks junior, un certo maggiore Eynan, un miliardario a nome Charles, che stamane a Londra tutti si indicano a dito, un ex re dei night-clubs ora defunto, Peter Rachman.

E' stata Christine Keeler a pronunciare per prima il nome di lord Astor, ex deputato conservatore, erede di una nobilissima famiglia che controlla, attraverso due rami diversi, l'Observer e il Times.

Mandy Rice Davies, salita a sua volta sul banco dei testimoni, è stata assai più esplicita di lei nel rivelare che già nel '60 lord Astor pagava l'affitto del loro appartamento e che ancora alla fine del '62 si recava da lei per appuntamenti amorosi, presumibilmente a pagamento. Il dott. Ward anzi avrebbe voluto sposare Mandy Rice Davies proprio per farne l'amante di lord Astor o, in mancanza, di Douglas Fairbanks e ricavarne da vivere con larghezza.

Gli altri, il maggiore Eynan, il misterioso Charles, erano clienti normali. Assiduo il primo, occasionale il secondo.

Ivanov — ha detto la Keeler con aria distratta, come se dovesse fare uno sforzo per ricordarlo — non si cintrattenne con lei più di una volta, cosa che se fosse vera toglierebbe ogni interesse al lato spionistico dello scandalo Profumo, ma che è senza dubbio falsa, falsissima. Profumo, pur ricevendone più spesso le grazie, non fu che una meteora: la fece dei regali, le diede anche dei soldi, ma non come pagamento.

«Perché io non sono una prostituta», ha spiegato sprezzantemente Christine Keeler. «Quei denari io li diedi a mia madre».

Così, la grossa storia del ministro della Guerra e della spia sovietica si perde nella frequentata lenzuola di una squillo.

Più della deposizione delle due ragazze, il discorso preliminare del pubblico ministero Griffith Jones ha ieri dissipato le tenebre che avvolgevano la storia del dott. Ward. Griffith Jones è stato preciso e lapidario. Ha raccontato che la Keeler era venuta a Londra a sedici anni nel '58, aveva trovato lavoro quale ballerina di fila in un night-club, e aveva quasi subito conosciuto il dott. Ward.

Ne era diventata l'amante. Il dott. Ward l'aveva portata a Cliveden e presentata agli amici. Christine Keeler aveva scelto uno di costoro, Peter Rachman, e con lui aveva convissuto nel '59. Lo aveva lasciato per tornare all'osteologo l'estate del 1960. Frattanto giungeva al night-club anche la Rice Davis, e le due ragazze decidevano di affittare un appartamento insieme. Non vi si fermarono a lungo. Christine seguì un giovane persiano in un'altra parte di Londra, Mandy prese il posto che lei aveva lasciato libero al fianco di Peter Rachman. Si ritrovarono unite all'inizio del '61 per separarsi di nuovo. Christine questa volta andò a coabitare con il negro Edgecombe (che poi per tutta gratitudine le avrebbe sparato) e Mandy, ripercorrendo la strada dell'amica, entrò nella casa del dott. Ward.

Il girotondo non sarebbe probabilmente mai finito, se Edgecombe, disgustato dalla Keeler, la quale in tutti questi anni aveva impudentemente praticato la prostituzione, non avesse cercato di ucciderla e non fosse stato arrestato per tentato omicidio.

In questo via-vai l'osteologo non si era naturalmente dimenticato di mettere a frutto le facili virtù delle sue due protette. Non esigeva da loro percentuali. Ma alla Keeler diceva per esempio, trovandosi a corto di quattrini: «Va da Eynan, cerca di farti "imprestare" qualche soldo».

La Keeler andava, si fermava una notte, tornava con la borsa piena e gli versava in genere metà dei guadagni.

La Keeler ha confessato di avere avuto da Eynan centinaia di sterline, dagli altri clienti prendeva invece di solito venti sterline, pari a 35 mila lire, e i più generosi arrivavano a 50, pari a 88 mila lire.

Con la Davis, in una occasione, il dott. Ward usò un metodo altrettanto spiccio. Le chiese se poteva affittare la camera di lei a un indiano che cercava un posticino tranquillo per le sue imprese amorose. La Davis disse di sì. Ward si fece dare dall'indiano venticinque sterline di anticipo e poi consigliò alla ragazza di prestarsi alle sue voglie. L'aveva già consigliato alla Keeler, la quale, chissà perché, in quell'occasione aveva rifiutato. Mandy non è stata vaga come Christine, ha precisato che il dott. Ward sapeva benissimo che cosa succedeva nel suo appartamento e che spesso i clienti andava a cercarli lui.

Le imputazioni di complicità in aborto, come quella di lenocinio, sono da considerarsi già provate. Occorsero due casi, entrambi nel novembre del '62. Del primo fu protagonista una modella, certa Vania, che era stata l'amante di Ward, e che accusava l'osteologo di averla resa incinta.

Ward ordinò alla Keeler di rivolgersi a una donna esperta in aborti e le diede dieci sterline perché la pagasse. La Keeler dovette sbrigare tutto da sola, Ward acconsentì soltanto a che la ragazza, dopo l'operazione, restasse qualche giorno nel suo appartamento per riprendersi. Mandy Rice Davies ha rivelato di aver dovuto pagare una donna altre dieci sterline per farla tacere e non provocare uno scandalo.

Del secondo caso di aborto fu protagonista invece una ragazza pure di buona famiglia, indicata soltanto con la sigla M., la cui operazione non andò bene come si sperava. La ragazza dovette essere trasportata in ospedale, il suo padrone di casa minacciò di rivelare tutto alla polizia e l'episodio fu messo a tacere soltanto attraverso l'intervento di un amico influente.

Per quanto riguarda poi il compito che Ward aveva affidato alla Keeler di trovargli delle ragazze con cui trascorrere le sue notti, è da rilevare che in generale l'osteologo appuntava i suoi interessi sulle minorenni. E' emerso dalla deposizione della Keeler che Ward era prodigo delle sue conquiste con gli amici e che portava queste ragazze a Cliveden, nella villa concessagli da lord Astor. A Cliveden una ragazza di diciannove anni sarebbe stata dissuasa dal tornare dopo avere incontrato una donna di costumi particolarmente depravati: costei ha un nome italianissimo, Mariella, e pare che il suo comportamento fosse tale da indurre anche ragazze di facili costumi ad andarsene.

In margine al processo, si sono avute ieri alcune dichiarazioni di Macmillan, da cui traspare che il primo ministro intende guidare il partito conservatore alle prossime elezioni generali. Macmillan ha concesso una intervista alla televisione e non ha lasciato dubbi sulle sue intenzioni: «Io spero — ha detto — di essere ancora al timone della barca alla primavera prossima».

In un discorso a Wolverhampton, il primo ministro ha poi accennato rapidamente allo scandalo Profumo, dicendo che egli non intende prendere alcuna decisione di fretta, e non intende neppure ostinarsi a mantenere un atteggiamento che potrebbe essere errato. Ha dichiarato di avere un preciso dovere nei confronti del Paese e del partito, e di non essere disposto a ritirarsi finché non lo avrà compiuto.

Stranamente il leader laburista Wilson gli ha fatto eco, invitando i conservatori a non indebolire la posizione di Macmillan con beghe intestine in un momento in cui il presidente Kennedy sta per arrivare e in cui sono in ballo problemi importanti come quello del bando degli esperimenti nucleari.

Kennedy, com'è noto, è atteso oggi per le 15,30: il segretario di Stato americano Rusk e il ministro inglese degli Esteri Lord Home hanno discusso già degli argomenti, dalla Nato al disarmo, che il presidente affronterà con Macmillan.

i. a.

L'indossatrice Christine Keeler, scortata dai poliziotti e assediata dai fotografi, arriva in Tribunale

Il dott. Stephen Ward nel Tribunale di Marylebone per la prima udienza del processo (Telefotografie)

L'aria è sempre afosa

Massiccio il movimento dei gitanti sulle strade che portano in Riviera

Genova, sabato sera.

La situazione meteorologica è in fase di miglioramento: il cielo è ancora semi-coperto, con un'attività nuvolosa in continuo veloce spostamento per venti variabili, rafforzati soprattutto sulla costa, dove raggiungono i trentacinque-quaranta chilometri. L'aria è sempre afosa, sebbene lo spostamento dei venti da meridione abbia dato origine alla scomparsa almeno parziale della foschia sciroccale che ieri copriva la Riviera, rendendo l'aria irrespirabile. Visibilità ridotta, mare leggermente mosso o mosso. Temperatura buona. Previsioni per una tendenza a lento, ma graduale miglioramento. Temperature: Genova 22, Passo dei Giovi 16, S. Margherita e Rapallo 24, Arenzano 20, Sanremo 18, Albenga 18.

Il tempo buono e l'inizio, col 1° luglio, di un nuovo turno di ferie, hanno fatto registrare questa mattina presto un movimento insolito di autoveicoli verso la Riviera, su strade che durante gli altri giorni, alle sette, sono ancora semideserte. La polizia stradale è già al lavoro e si sta scaglionando per i controlli e le multe lungo tutti i percorsi estivi: autostrade ed Aurelia. I treni, compresi gli straordinari, sono arrivati già ieri sera nelle due Riviere, con il tutto esaurito e stamane alle stazioni di Brignole e Principe si notavano code non indifferenti. Chi è al mare parte per la montagna, chi è fuori Liguria, arriva per il mare. Pronti, con corse veloci, pure i battelli in servizio fra Santa Margherita - Camogli - Portofino e le Cinque Terre. Intanto in città, a San Pietro alla Foce, si prepara la regata dei pescatori, con partecipazione delle barche dei rioni genovesi che tra oggi e questa sera, insieme ai fuochi d'artificio, richiameranno, come ogni anno, migliaia di turisti e genovesi. Festa anche a Quinto e Prà, già addobbate e pronte da due giorni, per la festa patronale.

Savona, sabato sera.

Su tutta la Riviera di Ponente stamane il cielo è in prevalenza terso; vi è solo un po' di foschia sui monti. Si preannuncia un'altra giornata di caldo intenso. Il termometro stamane segnava già 24 gradi. Ieri sera e questa mattina (vi è un intenso traffico automobilistico sull'Aurelia e sulle autostrade da Genova e da Ceva), la Riviera è stata presa d'assalto dai turisti per questi due giorni di festa e può quasi innalzare il cartello del «tutto esaurito», come a Ferragosto.

Ovada, sabato sera.

La festività di S. Pietro ha avuto fin da ieri sera come preludio un incessante transito sulla provinciale Ovada-Genova di macchine e motorette per la Riviera: fino a stamane alle sette ne erano passate 3400. Non sono mancati neppure fin dall'alba gli appassionati della pesca, prevalentemente milanesi e torinesi, per i torrenti Orba e Stura. Anche oggi il cielo è bello e si prevede una giornata calda: alle otto: 28°.

Acqui, sabato sera.

Giornata di sole nell'Acquese e sull'alto Monferrato, dove in mattinata si sono avute forti raffiche di vento. Nella notte il termometro ha segnato 20°. La temperatura stamane alle 8,30 era di 24°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme cielo sereno con sole caldo: la temperatura, sempre afosa e in continuo aumento nel pomeriggio di ieri aveva toccato i 31°. Stamane alle otto era già di 22°.

Casale, sabato sera.

Cielo parzialmente coperto e temperatura sempre alta: ieri in città massima di 31°; alle 8 di stamane 22°.

Alessandria, sabato sera.

Sempre forte vento su tutto il territorio di Alessandria, ove peraltro la temperatura si mantiene torrida, con punte massime di 35°. Stamane sole splendido.

Asti, sabato sera.

Oggi il sole fa capolino fra estesi banchi di nubi. Il termometro segnava stamane 20°.

Mondovì, sabato sera.

Il cielo è stamane coperto nel Monregalese e la temperatura in diminuzione; alle 6,30: 21 gradi.

Cuneo, sabato sera.

Anche stamane cielo prevalentemente sereno; una leggera foschia offusca comunque il sole, attenuando il calore: alle 8 la temperatura era di 21°. La duplice festività consecutiva ha richiamato frotte di turisti, fra cui numerosissimi quelli stranieri in visita alla città. Il transito di autoveicoli verso le stazioni climatiche e le località di villeggiatura alpina si è rapidamente intensificato.

Aosta, sabato sera.

Cielo in prevalenza sereno su tutta la regione. Buona la visibilità nel massiccio del Bianco e del Cervino. La temperatura è stazionaria e rimane su valori stagionali, e varia tra i 18° di Cervinia e i 21° di Saint Vincent. Buono l'afflusso dei turisti, ma per il momento non eccezionale.

Vercelli, sabato sera.

Dopo il bel fresco di stanotte, provocato da un frizzante venticello, stamane il caldo ha ripreso il sopravvento. Alle 7 si registravano già 24°.

Verbania, sabato sera.

Dopo altri rovesci e temporali notturni, che hanno investito per l'ennesima volta i laghi Maggiore, Orta e Ceresio con forti precipitazioni, il tempo rimane incerto anche oggi: alle 7 pioveva ancora nell'alto lago e nelle valli dell'Ossola, come pure su molti centri rivieraschi, e un temporale investiva la zona del Mottarone. Nel Locarnese stanotte un nubifragio ha provocato seri danni e vasti allagamenti. Il fiume Maggia ha superato gli argini presso la foce allagando campeggi e isolando autovetture. Anche presso Magadino e Brissago le tende son state invase dall'acqua uscita dalle roggie e i pompieri hanno avuto molte chiamate.

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Roma, sabato sera.

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 8,30 e valide per 24 ore. Sulle regioni settentrionali, irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate piogge su arco alpino. Sulle regioni centro-meridionali ed isole, in prevalenza sereno con locali, temporanei addensamenti sulle regioni centrali. Temperatura: in leggera diminuzione al nord; senza variazioni notevoli al centro ed al sud. Venti: deboli, variabili a carattere di brezza. Mari calmi e leggermente mossi.

Ventenne strangolata nei pressi di Ortona da un innamorato respinto

Pescara, sabato sera.

(s. e.) Una giovane, la ventenne Gina Camignani, è stata trovata cadavere sotto un albero di ciliegio in contrada Villa Torre, in prossimità della provinciale Ortona-Pescara. L'esame necroscopico ha accertato che la sventurata è morta in seguito a strangolamento.

Gina Camignani, molto conosciuta in paese e corteggiata per la sua bellezza, si era allontanata dalla sua abitazione di Ortona nella mattinata del 25 giugno scorso. L'ultima persona a vederla è stato il portalettere Cotellessa, al quale disse che si recava dalla sarta per farsi tagliare un abito; da allora più nessuno ha avuto notizie della ragazza, tanto che i genitori si videro costretti a rivolgersi alla stazione dei carabinieri e a denunciarne la scomparsa. Soltanto giovedì 27, a distanza di due giorni, il mistero della sua scomparsa è stato svelato. Tale Luigi Musa, mentre era intento ai lavori dei campi, notava, sotto un albero di ciliegio, riverso bocconi, il corpo di una donna, identificato per quello di Gina Camignani. La vittima giaceva con il volto sprofondato nella terra, in una pozza di sangue. Aveva gli abiti bagnati ed i piedi nudi. Subito accorrevano i carabinieri e sin dai primi accertamenti risultava trattarsi di omicidio, da evidenti segni attorno al collo. La perizia medica l'ha confermato.

Gina Camignani sarebbe stata strangolata, con lo stesso fazzoletto che portava in capo, da un pretendente respinto.

Ucciso dalla scarica di una pompa elettrica

Alessandria, sabato sera.

(c.) Una mortale sciagura è accaduta nello stabilimento per la raffineria degli oli lubrificanti di Castellar Guidobono: l'operaio Pietro [illegible], di 60 anni, addetto alla manutenzione degli impianti, mentre azionava una pompa per prosciugare una vasca, è rimasto colpito da una scarica elettrica di 280 Volta, rimanendo folgorato all'istante.

Lo scandalo dei medicinali

I sei protagonisti lunedì in giudizio

L'opinione pubblica si attendeva di vedere anche altre persone sul banco degli accusati; ma bisogna riconoscere che il settore è stato moralizzato dall'intervento della magistratura - La posizione processuale degli imputati

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Per i sei protagonisti dello scandalo dei medicinali inesistenti è ormai venuto il momento della resa dei conti. Lunedì compariranno dinanzi ai giudici della I Sezione del Tribunale per rispondere di una serie di reati che vanno dall'appropriazione indebita, alla truffa, dalla soppressione di documenti al falso in attestati, dal millantato credito all'uso illegale di sigilli. Si parlò a suo tempo di medicinali inesistenti, medicinali non corrispondenti alla formula indicata nell'etichetta, di medicinali addirittura adulterati, ma dopo cinque mesi di indagini lo «scandalo» è stato ridimensionato.

I giudici del Tribunale tuttavia saranno costretti a circoscrivere la loro indagine alla posizione processuale dei sei attuali imputati: i consulenti farmaceutici, Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli, Gianni Binni, il farmacista Balilla Leopardi, la signora Matilde Senigaglia accusata soltanto di favoreggiamento personale e infine il medico analista Augusto Rossi incriminato soltanto per aver usato abusivamente il sigillo del Pio Istituto di Santo Spirito.

Tuttavia il magistrato inquirente non ha limitato la sua indagine ai sei personaggi che saranno costretti a sedere sul banco degli imputati, ha disposto infatti che l'inchiesta continui al fine di accertare se alcuni medici si sono resi responsabili di falso ideologico firmando attestati clinici senza aver eseguito le ricerche riferite, senza aver sperimentato i farmaci sui pazienti. Si tratta di accertare la negligenza o il dolo eventuale di sanitari poco scrupolosi che si sarebbero prestati al gioco di altrettanto poco scrupolosi industriali farmaceutici.

Lo scandalo dei medicinali è stato tuttavia ridimensionato dal rinvio a giudizio dei sei attuali imputati. L'opinione pubblica forse si attendeva di veder ben altre persone sul banco degli accusati, ma nonostante questa delusione si deve, a rigore di cronaca, riconoscere che il settore dei medicinali è stato moralizzato dall'intervento del magistrato il quale ha ottenuto fin dal primo giorno dell'inchiesta che per le registrazioni di nuovi farmaci fossero usati gli originali e non le copie fotostatiche, facilmente falsificabili con abile fotomontaggio.

Pensare che sarebbe stato sufficiente che Oreste Giorgetti avesse obbedito al proprio istinto e con ogni probabilità del «giallo in farmacia» nessuno avrebbe parlato e le cose al ministero della Sanità sarebbero continuate ad andare come trenta anni or sono. Invece è stato accertato che oltre 80 medicinali in Italia venivano prodotti e venduti senza regolare registrazione e quindi senza un controllo dell'autorità sanitaria. Se Oreste Giorgetti avesse opposto un rifiuto a giornalisti di *Quattrosoldi* che si erano presentati a lui su indicazione di Gianni Binni, (un altro imputato), sotto le mentite spoglie di industriali farmaceutici, di procurare loro un paio di relazioni cliniche per la registrazione di nuove specialità, forse lo scandalo dei medicinali non sarebbe mai scoppiato.

In sostanza Oreste Giorgetti non avrebbe preparato due fotomontaggi che portarono alla scoperta di 50 farmaci registrati con attestazioni cliniche false. Per 200 mila lire, questa è la somma che ha percepito da *Quattrosoldi* il consulente farmaceutico arrestato insieme con Tarantelli e Binni, Giorgetti ha fatto scoprire lo scandalo.

E' bene però a questo punto fare un distinguo. I cinquanta farmaci registrati da Giorgetti e Tarantelli con documentazione fotomontata non sono pericolosi per la salute pubblica. Si tratta soltanto di specialità nuove che valide sotto il profilo teorico, non hanno l'avallo della documentazione clinica. Infatti a nessuno degli imputati è stato contestato il gravissimo reato di aver messo in pericolo la salute pubblica, o di aver messo in commercio sostanze nocive.

Ed ora un breve sguardo panoramico alla posizione processuale dei sei imputati. Oreste Giorgetti rischia una condanna fino a cinque anni di reclusione nonostante alcuni dei reati contestati siano coperti dall'amnistia. Appropriazione indebita di relazioni cliniche autentiche per poi fare i fotomontaggi; soppressione di documenti, per aver distrutto gli originali al fine di fare i fotomontaggi; falso in attestati per aver fatto supporre esistenti relazioni cliniche che invece erano fotomontate; truffa nei confronti di *Quattrosoldi* e di un'altra società farmaceutica; millantato credito (contestato anche a Gianni Binni e Domenico Tarantelli) per aver detto di essere in condizioni di procurare in 24 ore relazioni cliniche: questi i reati contestati a Oreste Giorgetti che sarà assistito dall'avv. Renzo De Angelis.

Domenico Tarantelli dove rispondere di falso, soppressione di documenti, falso in scrittura privata. I due consulenti farmaceutici si trovano insieme anche nel capo di imputazione per alcuni reati commessi quando lavoravano in stretta collaborazione. Poi Domenico Tarantelli, superò il maestro, operando da solo.

Il dott. Augusto Rossi, il medico analista, si può dire vittima della sua buona fede. Deve rispondere di «uso abusivo di sigilli e strumenti veri» per aver apposto il timbro dell'ospedale di Santo Spirito su una relazione falsa.

Il dott. Balilla Leopardi, farmacista, è accusato di falso per aver alterato la data di una relazione clinica imitando la firma del prof. Luchorini e di aver creato alcuni fotomontaggi, nonché di aver truffato alcuni industriali farmaceutici.

La signora Matilde Senigaglia infine deve rispondere soltanto di favoreggiamento personale in favore di Giorgetti, che ella avrebbe aiutato ad eludere le indagini della Procura della Repubblica, nascondendo prima nella sua auto e poi in quella di Domenico Tarantelli, una borsa contenente fogli di carta intestata al pio istituto, firme, timbri, bozze utilizzate per i fotomontaggi ossia, gli «strumenti del mestiere» di Giorgetti.

In conclusione per lo scandalo dei medicinali si troveranno sul banco degli imputati sei persone delle quali tre, Giorgetti, Tarantelli e Binni, in stato di arresto, le altre a piede libero.

g. g.

L'autografo di Kennedy a Dublino

Entusiasmo di folla a Dublino, dove il Presidente degli Stati Uniti ha tenuto un caloroso discorso al Parlamento. Una giovane signora ventiduenne, Maria Keogan, sfuggita al controllo della polizia, è riuscita a raggiungere l'auto di Kennedy dal quale ha ottenuto un ambito autografo (Telefoto a «Stampa Sera»)

La crisi al comune di Alessandria

Il sindaco Basile non vuole dimettersi

La maggioranza «carrista» del psi, di cui egli fa parte, è favorevole a una soluzione della crisi nell'ambito dell'attuale maggioranza socialcomunista - I quattro assessori «autonomisti» mantengono per ora le dimissioni verbali, i quattro comunisti restano al loro posto

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

L'attenzione della opinione pubblica alessandrina è concentrata ormai sul comunicato preannunciato dal sindaco, il socialista maestro Nicola Basile, in merito alla crisi della giunta comunale. Infatti, al termine della vivace riunione di giunta tenutasi ieri sera a Palazzo Rosso, il primo cittadino ha manifestato la sua volontà di informare personalmente la popolazione, dopo aver dichiarato che non intende dimettersi, come la segreteria provinciale ed i suoi compagni di partito avrebbero voluto allo scopo di giungere alla composizione di una nuova giunta, sempre nell'ambito del vecchio schieramento socialcomunista.

Se l'intenzione del partito socialista italiano è quella di lasciare inalterata l'attuale formazione politica presieduta ancora dal sindaco socialista Basile, e formata da quattro assessori autonomisti del suo partito e quattro assessori comunisti, è parso a molti illogico l'invito di sollecitare le dimissioni del sindaco e degli stessi quattro assessori, a meno che i dirigenti della sinistra socialista non intendano immettere nella giunta nuovi elementi.

In proposito si è fatto il nome del dott. Carlo Ronza, già assessore ed ora consigliere socialista, la cui mancata elezione al Senato nelle ultime elezioni l'avrebbe reso disponibile per un suo ritorno in seno alla Giunta. Una nuova Giunta, con nuovi assessori socialisti, servirebbe forse ad equilibrare meglio i rapporti per le correnti del psi. I quattro assessori socialisti autonomisti nella riunione di ieri sera, da quanto si è potuto apprendere ufficiosamente, poiché nessun comunicato è stato diramato in proposito, hanno mantenuto le loro dimissioni, peraltro soltanto verbali, mentre i comunisti hanno respinto seccamente come voto di sfiducia alla Giunta tutta l'esito della votazione che si è svolta lunedì nello in consiglio comunale in merito alla nomina dei tre direttori delle farmacie municipalizzate. In definitiva, il sindaco, con la sua presa di posizione, ha reso finora possibile il mantenimento della maggioranza in seno alla Giunta, per cui essa può continuare nella sua attività in attesa dello sblocco dell'attuale situazione.

Concludendo queste note in base agli scarsi elementi raccolti, sembra prematuro preconizzare a breve scadenza la formazione di una nuova amministrazione con carattere di centro-sinistra, come ha auspicato il partito socialdemocratico italiano, riprendendo il dialogo già iniziato alcuni anni fa, e senza alcun successo. D'altra parte la federazione alessandrina del psi è composta in maggioranza di elementi di sinistra, alieni dal separarsi dai comunisti con i quali hanno collaborato in Municipio per diciassette anni consecutivi; essi ritengono infatti che la crisi debba risolversi ancora nell'ambito dell'attuale composizione politica, senza innovazioni o deviazioni di sorta.

g. c.

Dopo le conclusioni dell'istruttoria condotta dalla magistratura

Lo scandalo delle banane: fra i nuovi arrestati vi sono i dirigenti dell'associazione costituita dai grossisti

Sorpresa per l'improvviso ordine di cattura e di traduzione alle carceri di Regina Coeli dove già si trovano il presidente dell'«Azienda Monopolio Banane», avv. Franco Bartoli Avveduti e il suo segretario dott. Alessandro Lenzi - Sessanta milioni spesi per truccare le aste - Al processo, oltre agli otto arrestati, compariranno a piede libero altri 107 imputati - Dovranno rispondere dei medesimi reati: concorso in falso continuato pluriaggravato; corruzione; violazione di segreto d'ufficio e turbativa d'asta

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Otto arresti, un piantonamento in clinica, centoquindici persone rinviate a giudizio: questa la conclusione dell'istruttoria del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Antonio Brancaccio, per quello che ormai è passato alla cronaca come «lo scandalo delle banane».

Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma, su ordine dell'inquirente, ha eseguito l'arresto di altri sei imputati, dirigenti dell'associazione fra i bananieri, i quali andranno a raggiungere a Regina Coeli l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'Azienda Monopoli Banane, arrestato il 21 maggio, e il suo segretario, dott. Alessandro Lenzi, che è stato catturato martedì scorso a Ostia.

Il quadro, dunque, è ormai completo. Sul banco degli imputati, in stato di arresto, compariranno così otto persone, fra presunti corruttori, e corrotti, mentre gli imputati a piede libero saranno invece centosette.

I sei nuovi arrestati

Chi sono i sei nuovi arrestati? Si tratta del presidente dell'Associazione fra i grossisti di banane, Diego Bartori, di 60 anni, da Padova, dei due vice presidente, Cherubino Pagni, di 64 anni, abitante a Roma, in via Massaua 9, e Antonio Bignami, di 58 anni, di Genova, nonché dei consiglieri dell'associazione, Giuseppe Panattoni, di 70 anni, da La Spezia, Bartolo Saccà, di 31 anni, concessionario per tutta la Sicilia, da Messina, e Angelo Tonini, di 70 anni, da Napoli.

Il segretario dell'associazione fra i bananieri, dott. Enzo Umberto Rossi, colpito da ordine di cattura quale promotore della corruzione, è stato piantonato alla clinica Muzi, dove si trova ricoverato in seguito a gravissima malattia per la quale nella giornata di ieri ha subito un delicato intervento chirurgico. Sono stati i medici che hanno impedito che l'ordine di cattura fosse eseguito, in quanto qualsiasi emozione potrebbe essere fatale al paziente.

Perché sono state arrestate soltanto sei persone, la cui posizione processuale è del tutto simile a quella degli imputati a piede libero, dato che sono ad essi attribuiti i medesimi reati?

La risposta a questo interrogativo è, almeno in questa prima fase, notevolmente difficile. Si deve, quindi, procedere per ipotesi.

Per quanto riguarda l'avv. Bartoli Avveduti e il suo segretario, dott. Alessandro Lenzi, la risposta l'ha data lo stesso magistrato, il quale ha ritenuto i due componenti dell'Azienda Monopolio Banane responsabili di corruzione passiva, violazione di segreto d'ufficio, falso continuato pluriaggravato, e turbativa di asta. In sostanza, per l'Accusa, i due funzionari sarebbero i «corrotti» che avrebbero venduto i segreti dell'asta.

Gli altri sei personaggi sarebbero i promotori della corruzione, coloro che svolsero un ruolo determinante in una particolare assemblea dell'esecutivo dell'Associazione fra i bananieri, nel corso della quale auspicarono e ottennero un aumento della tassa di partecipazione, che sarebbe stata in seguito utilizzata per «ungere le ruote», come risulta scritto proprio nel verbale dell'assemblea, in vista dell'asta per l'attribuzione delle 123 concessioni per la vendita all'ingrosso del frutto esotico.

Nelle casse dell'Associazione, in virtù di quell'aumento, del quale poté disporre il direttivo, entrarono oltre sessanta milioni di lire, somma che, per l'Accusa, sarebbe stata impiegata per la «scoperta» delle schede segrete dell'incanto.

Il magistrato, dunque, se la nostra ipotesi dovesse risultare esatta, ha voluto colpire prima i «corrotti» e poi, in un secondo tempo, coloro che egli ritiene promotori della corruzione.

Questo, a ogni modo, non significa che la posizione processuale degli altri 107 concessionari incriminati sia più favorevole. I reati contestati con il decreto di citazione a giudizio, richiesto ieri dal P.M. al presidente del Tribunale, sono i medesimi, cioè concorso in falso continuato pluriaggravato, corruzione, violazione di segreto di ufficio e turbativa di asta. Fatto sta, però, che questi imputati non presero parte alla famosa riunione dell'esecutivo dell'Associazione.

Esemplare celerità

Il magistrato inquirente che ha condotto l'indagine con una esemplare celerità, concludendola cioè entro i 40 giorni previsti dalla legge per l'istruttoria formale, allorché c'è un imputato in stato di arresto (nel caso in questione Bartoli Avveduti), ha disposto lo stralcio del procedimento nei confronti di altri nove concessionari incriminati, i quali saranno rinviati a giudizio in un successivo momento. La decisione si è resa necessaria perché i verbali di interrogatorio per rogatoria di questi nove imputati non sono ancora giunti alla Procura, e se li si fosse attesi, il dott. Brancaccio sarebbe stato costretto a «formalizzare» l'inchiesta diluendola nel tempo. In sostanza, dello «scandalo delle banane» se ne sarebbe parlato soltanto fra qualche anno.

Contemporaneamente alla richiesta di decreto di citazione da parte del sostituto procuratore della Repubblica, il giudice istruttore ha respinto la domanda di libertà provvisoria avanzata dai difensori dell'avv. Franco Bartoli Avveduti e da quelli del dott. Alessandro Lenzi, che sostenevano, nella motivazione, «la mancanza di indizi sufficienti». Contro tale provvedimento, l'on. Filippo Ungaro che assiste il presidente dell'Azienda Monopolio Banane, dott. Bartoli Avveduti, ha ricorso alla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello. Comunque, una vittoria il difensore del maggiore imputato l'ha già ottenuta: dal nuovo ordine di cattura è stata infatti depennata la frase, riferita all'imputato, «uomo di basso livello morale».

Il processo per lo scandalo delle banane non potrà essere celebrato, secondo una ragionevole previsione, prima dell'autunno prossimo perché i ruoli delle Sezioni per il mese di luglio sono già completi, come pure quelli della Sezione feriale che dovrebbe tenere udienza per due sole volte alla settimana. Non c'è dubbio che il processo occuperà numerose udienze; bisogna tenere presente che, oltre ai 115 imputati dovranno essere ascoltati 75 testimoni d'accusa, di cui 65 già citati e dieci ancora da citare. Fra di essi figurano il ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi, e il sottosegretario Antonio Pecoraro.

Dalle indagini del magistrato, sembra che sia stato accertato che lo stesso uomo di governo, che aveva predisposto l'asta per la concessione della vendita delle banane all'ingrosso, inviò, quattro o cinque giorni dopo che era stato accertato che l'asta era stata truccata, un rapporto con il quale informava l'autorità giudiziaria che, essendo state riscontrate alcune irregolarità, era stata disposta una inchiesta affidata per il momento alla Guardia di Finanza.

Secondo quanto risulterebbe agli accusatori, le cifre contenute nelle schede segrete furono trascritte di pugno dal presidente Franco Bartoli Avveduti e dal suo segretario particolare, dott. Alessandro Lenzi, mentre le «schede vincenti» per i concessionari sarebbero di pugno del segretario dell'associazione fra i bananieri, il dott. Enzo Umberto Rossi che attualmente è in clinica piantonato dai carabinieri.

Quale la somma che il presidente e il suo segretario avrebbero percepito, per rivelare i segreti dell'asta? Il capo di imputazione non riporta una cifra precisa, ma afferma che si tratta di una somma che certamente doveva superare l'ordine delle decine di milioni di lire.

Su questo punto, l'Accusa, essendo rimasti tutti gli imputati sulla negativa, per forza di cose si è riferita a quel famoso verbale dell'esecutivo nel quale sarebbe scritto che l'aumento di capitale per sessanta milioni di lire, sarebbe stato utilizzato per «ungere le ruote». Ruote che, come s'è visto, sono state unte tanto abbondantemente da sfuggire al controllo sia dei corrotti, sia dei corruttori.

Fulmine a ciel sereno

La notizia che, contemporaneamente alla conclusione dell'istruttoria, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brancaccio, aveva ordinato l'arresto di altri sette imputati, che sono andati a raggiungere così i due (l'avv. Bartoli Avveduti e il suo segretario dott. Lenzi) fermati in precedenza, è stata come un fulmine a ciel sereno. L'ipotesi che da principio ha trovato maggiore fondamento, per comprendere il motivo per cui il magistrato si è indotto a provvedimenti tanto severi, è stata che il dott. Lenzi avesse confessato qualche nuova circostanza, tanto importante e sino allora ignorata. Senonché si è poi saputo che un criterio soltanto è stato seguito dal dott. Brancaccio: colpire con un ordine di cattura coloro che si sono resi promotori, a suo giudizio, della corruzione.

Questo non esclude che la decisione ha sorpreso tutti e in particolare uno dei concessionari arrestati: Cherubino Pagni. Dieci giorni or sono, costui venne interrogato come imputato a piede libero e alla fine dell'interrogatorio il dott. Brancaccio gli disse quasi scherzando: «Lei lo sa che stava per essere arrestato?». «Sì, adesso, ma signor giudice, posso essere tranquillo?» chiese Cherubino Pagni. «Io credo di sì» gli rispose il magistrato, che però ora, a dieci giorni di distanza, ha mutato opinione.

Guido Guidi

Guida col braccio fuori e un'auto glielo stronca

Pinerolo, sabato sera.

(m. g.) Alle 23,30 di ieri sera un automobilista che guidava la vettura tenendo il braccio sinistro fuori della portiera, ha avuto l'arto stroncato e maciullato da un'altra macchina che l'aveva superato a grande velocità.

Vittima del grave incidente è l'operaio Edoardo Odino, di 28 anni, abitante a Luserna S. Giovanni. Egli viaggiava sulla provinciale di Torre Pellice diretto a casa quando, sul rettilineo dopo Bricherasio, è stato superato di stretta misura da un'auto il cui guidatore forse non s'era accorto che l'operaio aveva il braccio sinistro fuori.

Malgrado l'abbondante emorragia, l'Odino ha avuto ancora la forza di dirigersi all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo. Qui i sanitari hanno dovuto amputargli totalmente l'arto e lo hanno ricoverato in gravissime condizioni.

Il diadema della Grande Caterina

La giovane americana Margo Salomon si è sposata ieri a Cleveland, nell'Ohio, recando in testa un diadema di valore inestimabile, composto da nove smeraldi e seicento diamanti. Proprietario del diadema, che appartenne a Caterina la Grande, è lo zio della sposa, un ricchissimo banchiere (Tel. a «Stampa Sera»)

Tutti concordano nel ritenerlo un povero pazzo

Lo sparatore di Rocca di Papa finirà in manicomio giudiziario

Aveva ucciso la fidanzata e la futura suocera; si era barricato in casa sparando 3 mila colpi - Infine si arrese - I sanitari lo hanno giudicato infermo di mente ed irresponsabile

Roma, sabato sera.

«E' un povero pazzo», disse subito la folla un anno fa di questi tempi quando, a Rocca di Papa, un giovanotto si chiuse in casa con la fidanzata, diciamo così, sua figlia e la futura suocera. «E' un povero pazzo», continuò a dire anche quando lentamente quella che sembrava una farsa si trasformò in una tragedia e Mauro Serafini si lasciò prendere dai carabinieri dopo avere però ucciso la fidanzata e la madre di lei. «E' un povero pazzo», dissero i medici ai quali il magistrato si è rivolto per avere da loro il parere della scienza. «E' un pazzo per cui nulla giuridicamente può essergli attribuito», ha detto ora il pubblico ministero proponendo per il giovanotto non già il carcere ma il manicomio giudiziario. Se il giudice istruttore sarà dello stesso avviso, Mauro Serafini non potrà essere sottoposto ad un procedimento penale: è un folle che merita soltanto di essere curato.

Sino al 15 luglio dello scorso anno, Mauro Serafini era stato un uomo normale. Aveva, è vero, una spiccata passione per le armi: ma non poteva essere considerato questo, da solo, un sintomo allarmante di anormalità. Lavorava da imbianchino, s'era fidanzato con una ragazza, Gabriella Feal, aveva avuto da lei una figlia per cui, sia pure dopo qualche insistenza, aveva deciso di sposarla. E verso la fine di giugno si era trasferito a casa dei futuri suoceri con un paio di valigie.

Domenica 15 luglio avrebbe dovuto sposarsi; la sera del sabato ebbe una lunga discussione con suo suocero. Pretendeva che la moglie portasse come dote una vigna che il padre della ragazza non voleva cedere. Improvvisamente Mauro si allontanò dalla stanza e tornò poco dopo con una pistola e prese a sparare. Giulio Feal corse per le scale tirandosi dietro due nipotine; in casa con Mauro rimase la figlia, la «fidanzata» e la madre di lei. Da quel momento per sedici ore Mauro Serafini, impazzito, si barricò in casa e dopo avere ucciso la futura suocera tenne tutti lontano minacciando di sopprimere la figlia e la futura moglie. E per far comprendere che era deciso a tutto prese a sparare. Alla fine risultò che aveva sparato tremila colpi.

Inutilmente 250 carabinieri circondarono la casa in cui Mauro Serafini s'era barricato. Poi all'alba quando la crisi raggiunse la sua punta massima: l'imbianchino uccise anche la fidanzata, poi si arrese. Il prof. Giordano dell'ospedale di Santa Maria della Pietà di Roma, il prof. Ancona dell'Ospedale Psichiatrico di Milano e il prof. Fontanesi controllarono a lungo le facoltà mentali del giovanotto concludendo che egli era un infermo di mente.

g. g.

Nell'uscire dall'ospedale cade dalle scale e muore

Biella, sabato sera.

(p. m.) Una donna è morta cadendo dalle scale dell'ospedale, dove si era recata per parlare con il medico che ha in cura suo marito. Si tratta di Anna Levis, di 67 anni, abitante in via Battisti Bona 27.

Persa l'equilibrio, forse per un improvviso malore, la signora, ha picchiato il capo su un gradino e si è fratturata il cranio. La donna è spirata dopo alcune ore di agonia, senza aver ripreso conoscenza.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo l'«exploit» nella tappa a cronometro, il normanno è in una botte di ferro

Anquetil, ultimo vero campione ha messo un'ipoteca sul Tour

Jacques, a 6'14" dalla nuova maglia gialla Gilbert Desmet, non ha davanti avversari pericolosi - La sua squadra è in grado di bloccare la corsa quando vuole - Con Van Looy che accusa la stanchezza, chi è in grado di attaccare? - Gli ostacoli più seri per il francese rimangono Bahamontes, Suarez e forse Poulidor - Aspettiamo un successo di Mino Bariviera (ma deve sbrigarsi) - Oggi si va da Angers a Limoges, 236 chilometri su un percorso senza grosse difficoltà

DAL NOSTRO INVIATO

Angers, sabato sera.

Partiamo da Angers per Limoges ed abbiamo una nuova maglia gialla, monsieur Gilbert Desmet, un fiammingo dal volto duro, dai capelli tagliati a spazzola, un corridore tenace, poco abituato (e lo si vede) a sprecarsi in complimenti.

Il raduno per le operazioni che abitualmente precedono il via avviene in una piazza di fronte al Municipio e la folla francese sembra finalmente sgelarsi nei confronti di Anquetil, che è l'ultimo vero campione completo del ciclismo moderno ma che, chissà perché, ai suoi compatrioti non deve risultare eccessivamente simpatico. Jacques viene accolto di solito con qualche mormorio di curiosità (e talvolta anche con ingenerose fischiate) ma stamattina sono fioccati applausi a scena aperta, quasi il pubblico volesse sottolineare con una manifestazione di entusiasmo l'ottima impresa di ieri, una impresa con la quale il fuoriclasse francese ha messo in pratica una grossa ipoteca sul Tour.

Guardiamo come al solito la classifica generale che è lo specchio generalmente abbastanza fedele della realtà: è al comando Gilbert Desmet, poi viene Anglade a 5" e quindi seguono Elliott a 1'2", Van Tongerloo a 1'44", Otano a 2'13", Stablinsky a 5'37", Anquetil e Suarez a 6'14". Il ritardo di Bahamontes ammonta a 7' e 53", quello di Poulidor è fissato, per ora, in 7'44" ed il distacco di Van Looy, sempre naturalmente nei confronti del «leader», è di 8' e 24".

Ora, in un Tour possono succedere tutte le sorprese di questo mondo, e può darsi anche che capiti l'episodio imprevisto che mandi la logica a carte quarantotto; ma, se si esamina la situazione con un briciolo di buon senso, proprio non si riesce ad anticipare una sconfitta finale di Anquetil che, ad occhio e croce, dopo l'exploit di ieri, si trova in una specie di botte di ferro.

Alle montagne mancano ancora tre tappe e sono, d'accordo, tappe pericolose, poiché vi possono nascere fughe a tradimento, nelle quali i favoriti perdono minuti e minuti preziosi. Ma ieri, nella semitappa da Rennes ad Angers, si è constatato in pratica che la squadrone di Anquetil, magari con l'aiuto di qualche occasionale alleato, è in grado di bloccare la corsa come e quando gli fa comodo. Inoltre, in queste tre tappe (oggi a Limoges, domani a Bordeaux e lunedì a Pau) ci vorrebbe, per fare il diavolo a quattro, un grande Van Looy: ma Van Looy, se ciò non si diverte a Angers, ha più un po' di fiatone, Van Looy accusa la stanchezza, e più stanchi di lui sembrano i ragazzi della sua équipe, ragazzi che l'inflessibile capitano ha sempre sottoposto ad un estenuante lavoro.

E chi attacca allora, se non attacca Van Looy? Anglade, dal canto suo, non deve aver energie da buttare al vento, Elliott veste la stessa maglia di Anquetil, così come Stablinsky. No, niente da fare: può capitare anche una tradidillo, lo ripetiamo; con una corsa normale, però, Anquetil non nutre troppi timori, fin quando la gara prenderà ad inerpicarsi su per le montagne.

Nemmeno sui colli, Jacques pare in eccessivo pericolo, sempre a patto, naturalmente, che il suo fisico non ceda all'improvviso sotto il peso della fatica. Gli arrampicatori di maggior rango sono Suarez e Bahamontes (Gaul non conta più, la sua posizione in classifica è disastrosa) e, se anche il francese dovesse perdere nei confronti dei due qualche minuto sui colli, c'è poi sempre una tappa a cronometro di oltre cinquanta chilometri, tappa a cronometro nella quale Jacques può «vendicarsi» con gli interessi.

Bahamontes e Suarez restano comunque gli ostacoli più seri sul cammino dello splendido atleta di Rouen, ed una qualche offensiva in salita è probabile pure da parte di Poulidor, che però rappresenta un po' un enigma. Ha gareggiato finora in sordina per risparmiare energie, oppure ha le forze per così dire contate ed ogni galoppata fuori del normale può mandarlo «arrosto»?

C'era stamane, al raduno di partenza, qualche ottimista ad oltranza che non celava la sua fiducia in Gilbert Desmet, ma noi sinceramente crediamo che un giorno o l'altro il coraggioso belga incappi in una di quelle crisi che costano ritardi di un quarto d'ora. Niente Van Looy, dunque, e niente Desmet. Un paio di spagnoli, ad incuter lievi timori, e l'incognita di Poulidor: Anquetil dorme sonni tranquilli, è lui che può perdere il Tour, non sono gli altri che offrono serie garanzie perché li si pronostichi come vincitori.

Da parte nostra, intanto, la solita solfa: abbiamo abbandonato i fieri propositi di successo finale, ci accontentiamo (e come) di sporadiche affermazioni di tappa. Una l'ha offerta Battistini, un'altra la aspettiamo da Bariviera. Se si sbriga, però: perché, sulle montagne, per gli italiani sarà notte...

Gigi Boccacini

Desmet (a destra), la maglia gialla, e Anquetil suo più pericoloso rivale (Tel.)

Balmamion stamane in aereo per Milano

HALLE, sabato sera.

Franco Balmamion, il recente vincitore del Giro d'Italia, rimasto vittima di una caduta nella terza tappa del «Tour», ha lasciato l'ospedale di Halle questa mattina per l'aeroporto di Bruxelles, dove alle 9,25 ha preso l'aereo per Milano.

Con 68 milioni di lire

Ci sono premi per tutti

I premi del Tour 1963 superano i 540 mila nuovi franchi, ammontano cioè a circa 68 milioni di lire italiane. E gli organizzatori, tenendo conto delle varie possibilità dei diversi corridori, hanno cercato di mantenere costante l'interesse della loro manifestazione, offrendo guadagni realizzabili da molti atleti in svariate circostanze.

L'elenco dei quattrini in palio è tale da invogliare alla lotta. Esistono per ogni tappa, oltre agli abbuoni di 1 minuto per il primo arrivato e di mezzo minuto per il secondo, quaranta premi (2000 franchi al vincitore, 1000 al secondo, eccetera...), le varie classifiche generali, sia individuale per somma di tempi o per somma di punti, sia a squadre, rappresentano rendite piuttosto elevate e gli scalatori troveranno gloria e soldi in un trofeo loro particolarmente riservato. Esiste inoltre un premio per il corridore più combattivo e ci sono premi per l'atleta più sfortunato, per quello che in ciascuna tappa avrà compiuto il più notevole miglioramento nella classifica generale ed infine per quel concorrente che si sarà dimostrato il più gentile ed il più affabile nonostante i colpi della sorte.

Oggi a Ginevra per la finale della "Coppa delle Alpi„

La Juventus affronta l'Atalanta

Nella formazione bianconera Siciliano sostituirà Miranda - Fra i bergamaschi dubbi sulla presenza di Colombo - A Basilea Inter-Roma per il terzo posto

Dal nostro corrispondente

Ginevra, sabato sera.

Pur svolgendosi in territorio elvetico, l'epilogo della Coppa delle Alpi è una questione puramente italiana: la finalissima che si gioca stasera allo stadio «Charmilles» di Ginevra vede alle prese la Juventus e l'Atalanta; mentre la finale per il terzo posto, in programma a Basilea pure stasera, viene disputata dalla Roma e dall'Inter.

La comitiva bianconera è giunta ieri pomeriggio a Ginevra ed allo stadio di «Charmilles» i giocatori hanno sostenuto, agli ordini di Amaral, una breve seduta di allenamento.

Le condizioni fisiche e morali dei juventini sono eccellenti. Attendono con fiducia la prova di stasera, ultima fatica della stagione. Amaral dichiara: «La partita verrà giocata con il massimo impegno da parte della Juve. La conquista della Coppa delle Alpi rappresenta una bella chiusura della stagione. Per la squadra non ho dubbi: è quella preannunciata. Non penso di apportare cambiamenti al termine del primo tempo». Salvo imprevisti dell'ultima ora, la Juve scenderà in campo quindi con: Anzolin; Castano, Salvadore; Gori, Sacco, Sarti; Dell'Omodarme, Del Sol, Siciliano, Sivori, Menichelli.

I giocatori dell'Atalanta, che sono giunti in finale dopo aver battuto la squadra mista del Biel-Grenchen, e il Servette, e pareggiato con l'Internazionale, si sono goduti giorni di assoluto riposo in un albergo circondato da un parco. La monotonia è stata rotta con alcuni allenamenti e una gita in battello sulle acque azzurre del Lemano. Viene confermato il ritorno in squadra di Magistrelli. Ceresoli ha comunicato la seguente formazione: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Veneri; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Christensen, Magistrelli. Non è comunque escluso l'impiego di Colombo all'ultimo momento.

I favori del pronostico vanno chiaramente alla Juventus, ma è certo che i bianconeri avranno che fare con un avversario agguerrito, deciso a battersi sino in fondo. Per gli sportivi elvetici la partita di stasera rappresenta un avvenimento d'eccezione. Pochissimi di essi hanno infatti visto all'opera «assi» come Del Sol e Sivori. In un certo senso la presenza della squadra juventina li ripaga delle amarezze sofferte in seguito allo scialbo rendimento delle compagini svizzere nella parte iniziale della Coppa delle Alpi. Nel caso di un pareggio, verranno giocati due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno e se il risultato dovesse rimanere pari si procederebbe alla prova dei calci di rigore (cinque per parte). In ultima analisi, si affiderebbe l'attribuzione della Coppa al sorteggio.

Molto pubblico è pure atteso a Basilea per Roma-Inter. I giallorossi non sono rimasti con le mani in mano: in una partita di allenamento giocata contro l'Aarau (serie B) si sono imposti per 5-1. Stasera scendono in campo con: Matteucci; Fontana, Ardizzon; Guarnacci, Losi, Frascoli; Leonardi, Jonsson, Manfredini, Angelillo, De Sisti. L'Inter invece ha deciso di allineare, come nella partita contro l'Atalanta, una formazione di ripiego.

Luigi Fascetti

Domenghini (a destra) sarà in gara nelle file dell'Atalanta contro la Juventus

La coppa Rappan all'ultimo atto dei gironi eliminatori

Sampdoria - Losanna domani in campo a Marassi

Genova, sabato sera.

La Sampdoria è ormai praticamente qualificata per le finali della Coppa Rappan. Le resta da disputare ancora un incontro dei turni eliminatori, quello di domani pomeriggio contro il Losanna, che i blucerchiati hanno già superato nell'incontro d'andata per 1-0; e il pronostico è tutto a favore della squadra di Ocwirk, che conta di congedarsi domani dal suo pubblico con una nuova vittoria.

Domenica scorsa, pur non giocando al massimo delle sue possibilità, la Sampdoria ha battuto l'Antwerp per 5-0. Contro il Losanna, che occupa l'ultimo posto in classifica nel girone, non dovrebbe essere difficile fare qualcosa di più, per lo meno sotto il profilo tecnico. E ciò anche se Ocwirk non potrà mandare in campo la migliore formazione, a causa dell'assenza di alcuni titolari (Bergamaschi, Delfino, Toschi, Tamborini), Cosicché l'allenatore sampdoriano ha deciso di riconfermare gli undici uomini che hanno battuto l'Antwerp.

I dirigenti, dal canto loro, sperano che il cliente Toro ripeta la bella gara disputata nell'incontro d'andata a Losanna, per rialzarne le quotazioni in vista di una sua probabile (o ormai imminente) cessione al Catania.

Quello che Ocwirk richiederà domani ai suoi uomini sarà di congedarsi nella maniera migliore dai loro sostenitori che si spera possano essere più numerosi di quanti hanno assistito una settimana fa alla partita contro i belgi. Mentre la formazione della Sampdoria è già nota (scenderanno in campo Battara, Vincenzi, Tomasin, Prato, Bernasconi, Vicini, Frustalupi, Toro, Brighenti, Da Silva, Cucchiaroni), non si conosce ancora quella del Losanna che arriverà a Genova oggi in giornata. L'incontro avrà inizio alle 15.

La richiesta confermata dal Torino

Il Milan propone Sanchez per Peiró

Il comm. Orfeo Pianelli, presidente del Torino, ha confermato stamane le voci circolanti già da qualche giorno (e precisamente dalla gara amichevole di Bari) circa un interessamento del Milan per lo spagnolo Peiró. I dirigenti rossoneri, infatti, rompendo ogni indugio, si sono fatti sotto ufficialmente per Joaquin, proponendo quale contropartita l'ala sinistra della Nazionale cilena Leonel Sanchez.

Non si sa ancora in quale considerazione sia stata presa negli ambienti direttivi granata la richiesta milanista, ma sta di fatto che Peiró, il quale si trova da qualche giorno in vacanza in Spagna, è stato richiamato telegraficamente in sede. Il motivo dell'anticipato rientro è giustificato dalla segreteria granata con la necessità di presentare l'iberico al nuovo allenatore Nereo Rocco, ma non ci sarebbe da stupirsi, invece, se l'obiettivo principale fosse proprio quello derivante dalle trattative con il Milan.

La scuola «Ilo Bianchi» oggi chiude la stagione

La scuola giovani calciatori «Ilo Bianchi», organizzata dal Club Bacigalupo per ragazzi dai 10 ai 15 anni, chiuderà la stagione oggi con una manifestazione sul campo «Galoppatoio» di Piazza d'Armi; 60 ragazzi scelti fra i migliori delle varie età daranno vita a tre gare.

Brillanti riunioni di corse stasera e domani pomeriggio a Vinovo

Trottatori in gara di velocità e due prove per i purosangue

Nove cavalli nel «Mole Antonelliana» - Altre sette gare di trotto in programma

Tre gare milionarie nelle riunioni di stasera al trotto e domani pomeriggio al galoppo sulle piste degli ippodromi torinesi. Stasera, con inizio alle 21, saranno complessivamente in pista sessantacinque cavalli, il che assicura a tutte le gare grande incertezza e uno spettacolo a buon livello. Nove cavalli saranno alla partenza del Premio Mole Antonelliana (L. 1.000.000, m. 1600), partenza con l'«autostart»: Decano (M. Barbetta), Greziello (F. Grassani), Vespasiano (S. Milani), Francucola (F. Milani), Girino (C. Bosco), Romantique (G. F. Pulit), Desaix (A. Pedrazzani), Tehran (F. Albonetti), Occidente (S. Brighenti). Indicare un favorito in questa corsa è assai arduo, in quanto almeno sei dei nove concorrenti hanno buone chances. In particolare noteremo il quartetto Desaix, Tehran, Occidente, Francucola.

Di particolare interesse nella giornata anche il Premio della Cittadella (Lire 400.000), che vedrà in corsa: Tatulo (2100 A. Pedrazzani), Samara (2100 S. Brighenti), Galea (2100 E. Dellepiane), Gibtea (2100 M. Barbetta), Ogaden (2100 G. Articolocco), Passerotto (2100 A. Pasolini), Gange (2120 G. B. Fagnini): Samara sembra la cavalla da battere, ma il suo compito non è facile dovendo incontrare il pericoloso Tatulo, il forte Ogaden ed anche Gange, nonostante la penalità, potrebbe essere pericoloso.

La «duplice accoppiata» della serata riguarderà le due divisioni del Premio Fontana Angelica; ed ecco i partenti ed i favoriti delle altre corse: Premio Crimea (lire 262.500): a m. 1600: Diamond, Tessalo, Binda, Gran Premio, Cri Cri, Siviero, Passadora; favoriti: Gran Premio-Passadora. Premio Borgo Medioevale (gentlemen; L. 300.000): a m. 2060: Ingenua, Eretico, Eschimo, Tirteo, Scarmiglione, Cinabro; a m. 2080: Ercolo, Barbio; fav.: Barbio-Eretico. Premio dell'Arsenale (L. 367.500): a m. 2060: Olex, Pachi, Ciuffolotto, Baroncello, Devin, Rosa di Francia, Manyka, Pennarossa; a metri 2080: Halva; fav.: Ciuffolotto-Ilex. Premio Fontana Angelica, 1ª divisione (L. 240 mila): a m. 1640: Boscona, Nomiama, Lupino Greco; a m. 1660: Lohengrin, Dondo, Cheese, Pierrot; a m. 1680: Mister Wu; fav.: Lohengrin-Mister Wu. Premio Fontana Angelica, 2ª divisione (L. 240 mila): a m. 1640: Birilla, Serpentino, Molière, Sugar; a m. 1660: Biban, Acustica, Isocrate, Baracano, Velario, Detonia, Quartone; fav.: Baracano-Detonia. Premio Faro della Vittoria (L. [illegible]): a m. 2100: Cremlino, Curiosina, Plinius, Gran Malese, Felsco; a m. 2120: Ivor; fav.: Cremlino-Felsco.

Domenica pomeriggio all'ippodromo del galoppo l'inizio delle corse sarà ritardato di mezz'ora, per cui i cavalli della prima gara scenderanno in pista alle 15. Otto le prove in programma, con due premi di un milione, uno per i saltatori, l'altro in piano, oltre ad una gara per i due anni, con l'ottimo Volongo alla partenza, ed una prova riservata ai «gentlemen riders».

Nel Premio Castello di Moncalieri (L. 2.000.000, m. 2100, ostacoli), saranno alla partenza: Gampal (65 G. Passarini), Franc Tireur (68 A. Massimi), Lambrusco (60 A. Solusco), Caianna (66 C. Bosco), Royal Jet (61 B. Burchielli). Scelta non facile, soprattutto poiché si tratta di cavalli che sono alle prime armi sui grossi ostacoli; i migliori sembrano Lambrusco e Franc Tireur. Nel Premio Unire (L. 1 milione, m. 2800), correranno: Limano (52 ½ G. Frontini), Dinghy (49 G. Pacifici), Polluto (47½ G. Perfetto), Gunboy (46 ½ G. Dettori). Dinghy, che sta attraversando un buon periodo di forma è da ben considerare in questa corsa, dove anche la distanza dovrebbe favorirlo: fra gli altri pericoloso Polluto.

Sulla «duplice accoppiata» della giornata (4ª e 6ª corsa, premio Castello di Moncalieri e Ivrea) saranno riversate le 50 mila lire del monte premi di giovedì scorso, non assegnate per mancanza di vincitori. Partenti e favoriti della giornata: Premio Maia (Lire 350.000, m. 1000): Cima [illegible] 51, Volongo 57: indichiamo: Volongo. Premio Borgo S. Paolo (L. 525.000, m. 1400): Negher 51, Palmeta 49, Fieramosca 54 ½, Oleggio 50; indichiamo: Oleggio-Fieramosca. Premio maggior L. Ferrighi (gentlemen; L. 350.000, m. 2400): Piper 70, Pepa Freda 68, Geronimo 69; indichiamo Geronimo-Piper. Premio Ivrea (L. 400.000, metri 1800): Bajardo 48, Myrtille IV 50, Troubadoure 51 ½, Noizette [illegible]; indichiamo: Noizette-Troubadoure. Premio della Provincia (L. 600 mila, m. 1850): Kokanee 51, Emeraud 52, Ozelot 48, Orphile 52; indichiamo: Orphile-Emeraud. Premio Monte Dolent (L. 400.000, m. 1000): Topello 55, Baionnette 53, Domello 48 ½, Liano 48; indichiamo: Baionnette-Topello.

Elvio Rossi

Partite ed arbitri

Oggi: Coppa delle Alpi

A Ginevra: Juventus-Atalanta, finale per il 1° posto (stadio Charmilles, inizio ore 20,15, arbitro lo svizzero Dienst).

A Basilea: Inter-Roma, per il terzo posto (stadio S. Giacomo, ore 20,45, arbitro Marchese).

Domani: Coppa Rappan

A Firenze: Fiorentina-Zurigo (inizio ore 16, arbitro Roversi).

A Genova: Sampdoria-Losanna (ore 15, Angelini).

A Modena: Modena-Young Boys Basilea (ore 16, Gambarotta).

A Venezia: Venezia-La Chaux de Fonds (ore 16, Ferrari).

Per il Tour dell'Avvenire pokerissimo di favoriti

Tra essi anche l'azzurro Mario Maino, secondo classificato nella passata edizione - Attesi alla prova i russi con viva curiosità ma senza troppa fiducia - Domani prima tappa: Périgueux-Bordeaux

DAL NOSTRO INVIATO

Angers, sabato sera.

Domani 129 dilettanti, appartenenti a 10 squadre nazionali, prendono l'avvio, con la tappa Périgueux - Bordeaux di 128 km per il terzo Tour dell'Avvenire, una manifestazione a tappe che quest'anno, visto come stanno andando le cose del Tour «dei grandi», minaccia di diventare quasi più interessante del «fratello maggiore». Il Tour dell'Avvenire, in questa edizione presenta una notevole novità, allinea cioè alla partenza i rappresentanti dell'Europa Orientale, i bulgari, i cecoslovacchi, i fortissimi sovietici e in più, gli irlandesi del sud.

L'interesse maggiore è logicamente per i russi, che mettono in campo una squadra solida e forte, dove fanno spicco due vincitori della Praga-Berlino-Varsavia, Melichov e Saidachukin ed il campione olimpionico Kapitonov. C'è solo un rebus che pesa sul rendimento dei sovietici, il loro adattamento alle montagne, ma, visto che la squadra russa, dopo aver rifiutato per due anni l'invito che le era rivolto, si è decisa a rispondere sì, c'è da ritenere che la preparazione specifica dei sovietici si sarà perfezionata da garantirli dalle brutte figure.

Sarà dunque un sovietico a scriver il suo nome sul libro d'oro, dopo Guido De Rosso e lo spagnolo Gomez del Moral? I pronostici, per quanto incuriositi dalle prestazioni dell'«équipe» russa, non nutrono eccessiva fiducia ed i tecnici ritengono che il vincitore apparterrà ad una delle squadre tradizionali, ritengono cioè che il vincitore sarà un belga, un francese, un italiano o uno spagnolo, vale a dire uno dei ciclisti che sono in grado di sopportare maggior dimestichezza con le scalate delle Alpi e dei Pirenei.

Cinque nomi escono dall'annunciato e sono quelli dell'azzurro Mario Maino, del belga Camille Vyncke, dello spagnolo José Antonio Momene e dei francesi Louis Aimar e Raymond Delisle, ciascuno dei quali sembra vantare buoni titoli per puntare al trionfo finale. Maino, lo scorso anno, è finito al secondo posto e la vittoria gli è sfuggita di mano per una certa mancanza di esperienza e per un po' di paura che gli impedì di forzare il ritmo giù dalla discesa dalla vetta del Col de Porte, in un momento in cui Gomez del Moral era decisamente attaccabile. Un anno è passato, Maino dovrebbe sbrigarsela con maggiore autorità, utilizzando al massimo le sue doti di ciclista completo.

Vyncke, dal canto suo, è giunto quarto nel 1962 e recentemente ha conquistato il terzo posto nella «corsa della pace» e manca di slancio, ma è furbo, sa far lavorare gli altri e trarre i frutti dalle fatiche altrui. Momene, l'anno passato a Bayonne, fu Maglia gialla, poi colto da una crisi, fu costretto ad arrendersi, mentre infine i due francesi Aimar e Delisle hanno il vantaggio d'aver già partecipato a parecchie prove [illegible].

g. bocc.

Il C. U. Fabbri ha lasciato la clinica

MILANO, sabato sera.

Il C. U. per le squadre nazionali di calcio, Edmondo Fabbri, che giovedì sera era stato colto da improvvisa indisposizione mentre stava recandosi ad assistere alla gara Inter-Milan, ha lasciato verso le 10,30 la clinica presso la quale era stato ricoverato.

I sanitari affermano che si è trattato di «un fatto digestivo che ha avuto anche un riflesso circolatorio di modesta entità, agevolmente e completamente superato».

Ciclismo in Piemonte

Domani oltre alle quattro corse per dilettanti (ad Alessandria, Castellamonte, Castelalbosco e Villarboit) vi sarà un'intensa attività dei principianti [illegible].

Quindici esordienti parteciperanno a La Spezia alla finale nazionale della loro «Leva»: appartengono alle società Acqui-Terretta di Asti (che schiererà il campione regionale di categoria, Cantamessa), Vallone, Hellas-Novara, SC Lys di Val d'Aosta, Ped. Chierese, U.S. Alberto di Mondovì, V.C. Momo di Ivrea, C.V. Melchionni-Alessandria, Omegna, Fossano ed alla rinomata [illegible] di Torino.

Per allievi si svolgeranno gare ad Andorno Biellese, Agrentera Canavese, la coppa Cral a Montalenghe, organizzata dalla S.C. Vigor di Torino, la coppa del Comune di S. Pier Mosezzo (Novara). Gli esordienti saranno in corsa a Volpiano, Brusasco Biellese e Trobaso.

Luciano Galbo favorito nella Torino-P. della Mussa

Per l'odierna G.P. Vigel ciclistico (Torino-Pian della Mussa) che ha avuto inizio alle 8,30, i favoriti sono Aymone e Galbo (Pedale Chierese), Tamburini (Pedale Godianchese), Bus e Stoffanini; dilettanti del C.S. Fiat e dell'Olivetti completano il lotto dei concorrenti.

La corsa farà un lungo giro prima di addentrarsi in Val di Lanzo; dopo Borgaro, andrà a Volpiano, Candia, Montalenghe, Strambino, Ivrea, Castellamonte, Cuorgnè, Front, San Maurizio, Ciriè, Lanzo; da Ceres gli ultimi 15 km, saranno in salita. Questa manifestazione è indetta dal nuovo gruppo sportivo Vigel, di Borgaro Torinese, ed organizzata dalla S.C. Madonna di Campagna.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

(Continua da pag. 10)

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua a pag. 14)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Il signore di mezza età si preoccupa delle vacanze

Per parlarci dell'attualissimo tema, Marchesi si è tolto per la prima volta il cappotto Come conservare una linea snella - La madre della miss - Un'invasione di zanzare

Milano, sabato sera.

Siamo ormai arrivati alla penultima puntata di questa simpatica trasmissione. La serata sarà dedicata ad un tema di attualità: le vacanze. Abbiamo chiesto a Marchesi, che abbiamo scovato nel suo «pensatoio», dove andrà in ferie. «Passerò un mese a Cortina d'Ampezzo e finirò di scrivere il mio libro "Sette zie". Così mi consolerò di certe critiche, che mi hanno rattristato. Alcuni hanno trovato banale la mia trasmissione... certo, è stato uno sbaglio da parte mia lavorarci tanto! Per rendere varia la trasmissione ho cercato e scovato un comico ed una "soubrette" diversi per ogni puntata e non mi è stato facile...».

Questa sera vedremo per la prima volta Marchesi senza il suo cappotto scuro, con un soprabito chiaro scozzese. «Non me lo sono tolto del tutto, perché non volevo alterare il tipo — ci ha confessato — senza cappotto completamente mi vedrete a Spotorno fra una settimana, quando mi daranno la "Mela d'Oro"».

Marchesi, truccato da vecchietto, canterà: «Sono vivo». Gianni Morandi, non sapendo di essere stato bocciato, intona «Tuffati con me». Crudelia, invece, fa la parodia al femminile della canzone di Luttazzi «Legato ad uno scoglio».

Entra in scena la Volonghi, che cerca un uomo che le paghi le vacanze. Mette un avviso sul giornale e pesca Campanini, ma la storia finisce male, perché lui sperava in una ricca ereditiera. Paolo Carlini, che ha assistito alla scena, la consola svelandole «la vera età di Venere». Trenta anni e più.

Marchesi ora parla di un grosso problema: la linea estiva. E' sottolinea la resistenza del signore di mezza età a scoprirsi. Il problema diventa drammatico, quando si tratta di un play boy di mezza età, come Carletto Dapporto, che vuole spogliarsi, ma non mostrare le sue magagne fisiche.

Belle erano anche le vacanze di una volta. Marchesi ricorda le vecchie trattorie sul Naviglio e descrive la scampagnata di un collegio femminile (il Reale Collegio delle Fanciulle, ma la scritta è stata tolta, per le proteste delle patronesse).

Tempo di villeggiatura, tempo di miss. La Volonghi e la Gilly recitano insieme a Garinei uno sketch sulla madre della miss, la terribile donna che ritiene poco serio un giovane che le chieda la mano della figlia invece di offrirle una scrittura cinematografica.

Il problema della linea porta il discorso sul non-mangiare. Franco Nebbia danza e recita un meraviglioso menù sul ritmo della canzone «Chanson pour pastasciutta».

Eccoci al terrore che hanno gli uomini di mezza età della «Panconissima». In una palestra Lojacono, Fierro, Canonini e le Peter Sisters — alle prese con gli attrezzi — cantano «Io lei tu noi abbiamo una panconissima». Marchesi ci ha rivelato che l'unico sport praticato da lui in gioventù è stato la bicicletta; se ne andava da Milano a Roma in tre giorni e mezzo, in salita scendeva e si fermava alle trattorie.

Nella Nanni canta «Anybody hurts», un pezzo assai difficile tutto strumentale, che Gloria Wood amava molto.

Il quadro finale è intitolato «Mosconi e zanzare» e ci porta su una spiaggia del 1930 invasa dalle zanzare. Malgrado gli insetti, Marchesi vi alterna studi di astronomia alla lettura dei pensierini del suo libro. Spera di scriverne presto un altro: «Continuo a riempirmi le tasche di pezzetti di carta su cui scrivo i pensierini che mi frullano in testa; alla fine — per vuotarmi le tasche — finirò per scrivere un altro libro».

a. g.

Per sfuggire al caldo

Luigi De Filippo, attore come il padre Peppino, cerca riparo dall'afa romana al lido di Fregene. E' con lui la moglie, la ballerina inglese Patricia Fairburst

Sul secondo canale ritorna «Scacco matto»

Roma, sabato sera.

Il secondo canale ha acquistato un altro gruppo di telefilm della serie «Scacco matto», realizzata dalla Mca, la stessa casa di produzione televisiva cui si deve il ciclo «Alfred Hitchcock presenta», già trasmesso sui nostri teleschermi. Questa nuova serie comprende tredici episodi i cui soggetti si devono a Eric Ambler, uno dei più noti autori polizieschi. I vari episodi sono stati però affidati a diversi sceneggiatori e registi. Partecipano di volta in volta alle varie puntate attori famosi, fra cui Dorothy Malone, Walter Pidgeon, Elisabeth Allen, George Sanders.

Pochissimi i tifosi del «Cantagiro» in Umbria

Non bastano i «divi» dell'ugola per chiamare in piazza i perugini

Solo un manipolo di giovanissimi ha dato il benvenuto ai cantanti - Svenimenti a catena per Di Capri

Fantanicchio (a destra) e Celentano durante lo spettacolo di ieri sera a Perugia

PERUGIA, sabato sera.

Dal Tirreno attraverso l'Arno il Cantagiro è arrivato in Umbria sulle rive del Tevere. In 250 chilometri da Livorno a Perugia la clamorosa carovana dei girini canori ha trovato una profonda differenza non solo di costume ma nel gusto e in una maggiore raffinatezza musicale.

Oggi il cuore della penisola ha accolto i menestrelli odierni non certo con lo spirito «goliardico» emiliano o toscano dei giorni scorsi; lo ha accolto a modo suo, senza fans scatenati, senza invasioni di alberghi.

Sarà stato forse il caldo ad influire su questa atmosfera composta, sarà stato l'anticipo con cui la carovana ha raggiunto Perugia, che ha sorpreso anche i più fedeli ammiratori. A Perugia c'era soltanto uno sparuto gruppetto di giovanissimi, in una piazza vuota, lasciata sgombra anche delle auto che di solito vi posteggiano.

Particolarmente festeggiata è stata la perugina Donatella Moretti. E' stato riconosciuto Peppino di Capri che, lungo il duro percorso di questa tappa, era svenuto per ben sei volte. Sono stati riconosciuti poi Little Tony e Luciano Tajoli, Gino Paoli, che è arrivato in città in piedi sulla spider con accanto il batterista dei Flippers, mentre Adriano Celentano, fuori gara, era nascosto in un camioncino.

Nonostante gli sforzi, la maglia rosa di Nico Fidenco è stata appena scorta.

Il pubblico perugino si è preso la sua rivincita ed è accorso in massa al teatro Turreno, dove in serata si è svolto il torneo canoro. In un'atmosfera da vera e propria bolgia sono sfilati i re e reucci della canzone melodica e ritmica, che hanno sfoggiato tutto il loro migliore repertorio.

Questa settima tappa è stata vinta da Peppino di Capri, che ha indossato così la maglia rosa con 33 punti, seguito da Luciano Tajoli, Nico Fidenco, Giacomo Rondinella e Little Tony. Nel girone B invece la vittoria di tappa è toccata a Franca Aliuti, mentre la maglia verde di primo in classifica generale è stata indossata da Michele, seguito da Silvi e Fantanicchio.

Domani, ottavo episodio di questo Giro d'Italia della canzone. La carovana si porterà a Terni attraverso i celebri itinerari turistici di Assisi, Foligno, Trevi e Spoleto, ove si incontrerà con il raffinato mondo del festival, e quindi proseguirà la sua corsa verso la «dinamica».

I personaggi della "Cavalcata"

Fantanicchio cominciò stornellando alle belle

Perugia, sabato sera.

Fantanicchio, il secondo in classifica nella serie B del Cantagiro, ha diciannove anni, moglie ed un bimbo di otto mesi. Approfittando della tappa di Livorno, il giovane cantante ha potuto fare un salto a Firenze per passare qualche ora con la famiglia.

Fantanicchio canta per passione e non perché, avendo «voce», pensi che questo sia il modo più sbrigativo per diventare qualcuno e farsi un certo patrimonio. Non ne avrebbe bisogno, dato che è l'unico figlio maschio di Mario Bellini, un fiorentino che, come il fratello Giuseppe, formano uno dei «nomi di antiquario» più noti al mondo.

Fantanicchio, pure avendo ereditato amore e gusto per le cose belle, per ora almeno le lascia da parte, per «esprimere se stesso», come lui dice, attraverso le canzoni che compone.

Agli inizi, il padre si oppose piuttosto decisamente a questa improvvisa attività; la mamma, che è una Manfredi di Bologna, quelli dei polverifici, nipote di Morandi, il pittore poeta delle nature morte, almeno in parte sostenne la passione del figlio, il quale, in seguito, divenuto capo famiglia, ha ottenuto mano libera e così si è «fatto un'orchestra», incide e gira l'Italia.

Fantanicchio cominciò da ragazzino, quasi per scherzo, nelle serate con gli amici, a cantare, accompagnandosi con la chitarra. Secondo le usanze della vita fiorentina, cantava le fanciulle e le bellezze della sua città. Improvvisando «sui capelli e sugli occhi delle più belle», non pensava certo di diventare un giorno un cantante professionista sulla via di una certa affermazione.

Oggi Fantanicchio ha già un suo pubblico, che lo segue e gli dimostra molta simpatia. Nella vita del cantante c'è un fatto curioso e divertente: un giorno, cinque o sei anni or sono, il padre fu invitato telefonicamente da un Comando di guardie municipali di una vicina cittadina toscana ad andare a riprendersi il figlio, sorpreso a guidare una vecchia moto sprovvista di fari, targa e libretto. Quando il padre, piuttosto inferocito con «l'erede» arrivò al Comando, lo trovò che tranquillo tranquillo si era fatto amico dei vigili e li stava deliziando suonando una chitarra e cantando.

f. p.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Scotland Yard cerca i trafficanti di gioielli

***Nel Mare del Nord* è il telefilm «giallo» sul Secondo Canale - Un servizio sul Palio di Siena**

Questa volta, nel telefilm Nel Mare del Nord, della serie «Missione segreta» (ore 21,15, Secondo Canale), l'abile investigatore Nick Craig della «Squadra speciale» di Scotland Yard, è particolarmente impegnato in un traffico internazionale (naturalmente clandestino) di pietre preziose. Egli viene incaricato — una volta prese le generalità di un inesistente Koren Swerlink, tagliatore di diamanti, espulso dagli Stati Uniti — di farsi assumere, ad Amsterdam, per questo lavoro.

Infatti, riesce presto ad avvicinare un tale Arny Long, che gli propone di lavorare per lui onde rendere irriconoscibili, con i suoi tagli, i diamanti rubati. Craig accetta l'offerta e, dopo alcuni lavori di prova (che, naturalmente, fa eseguire da persone esperte e di fiducia) Long gli annuncia che presto gli affiderà una grossa partita di gioielli di grande valore.

Intanto viene organizzata un'operazione poliziesca per acciuffare Long con le mani nel sacco, ma il lestofante riesce a svignarsela in tempo. Tuttavia, si è accertato che Long ricevera la refurtiva da una città di mare e la polizia arriva a individuare anche la nave (la «Seven Thunders») adibita al traffico. Ma, nonostante la sorveglianza, questa nave riesce a incontrare, lontano dalla costa, un battello dal quale carica del pesce e forse anche i gioielli già in possesso di Long. Comunque, ad Amsterdam, dove la «Seven Thunders» è perquisita, non si ha alcuna traccia dei preziosi.

Più tardi, per conoscere infine il sistema adoperato dalla banda per attuare il suo traffico e per portare felicemente a conclusione tutta la faccenda con la scoperta e l'arresto di tutti i trafficanti, è necessario affidare nuovamente l'incarico a Nick Craig, il quale si fa ora assumere come cameriere dalla «Seven Thunders». Come poi l'astuto poliziotto riesca nel suo scopo, vincendo umili panni d'inserviente di bordo, lo si vedrà stasera.

* *

Un programma realizzato da Luciano Emmer sul celebre Palio di Siena andrà in onda questa sera alle 22,10. Si tratta della storia del Palio vista, per la prima volta, dietro le quinte, nel senso che la squadra della tv ha vissuto per una settimana la vita delle diverse contrade della città, alla vigilia della manifestazione dell'Assunta, cioè del Palio che ogni anno si corre il 16 di agosto: da quando la piazza del Campo viene coperta con la terra di Siena all'estrazione a sorte dei cavalli, alle prove, agli accordi segreti, fra le varie contrade, fino agli avvenimenti che fanno seguito al Palio, come le violente reazioni in piazza nei riguardi dei fantini sconfitti.

Si provano a Modena cori in esperanto

Modena, sabato sera.

Da alcuni giorni i componenti della corale «Gazzotti» stanno effettuando intense prove per eseguire alcuni canti in esperanto. E' forse questa la prima volta in Italia, che un gruppo corale affronta un compito tanto impegnativo.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,45: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - Telatris: Gioco televisivo a premi. Presenta Silvio Noto.
19 —: Telegiornale.
19,15: Mezz'ora con i Tokens.
19,50: Sette giorni al Parlamento.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Marcello Marchesi presenta Il signore di mezza età, a cura di Camilla Cederna, Marcello Marchesi e Gianfranco Bettetini, con Lina Volonghi e Sandra Mondaini.
22,20: L'Approdo: Settimanale di lettere ed arti. Presenta Edmonda Aldini.
23,05: Il Vangelo e la vita.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Missione segreta: «Nel Mare del Nord», telefilm poliziesco. Interpreti D. Wolfit e M. Quinn.
22,10: Bianco, rosso e celeste: Cronaca dei giorni del Palio di Siena.
23,10: Dalla piscina del Foro Italico in Roma: Riunione internazionale di nuoto (Registrata). Al termine: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv dei ragazzi - 11: Santa Messa - 11,30: Rubrica religiosa - 16: Pomeriggio sportivo - 17,55 (Eurovisione): Città del Vaticano: Incoronazione di S. S. Paolo VI - 20,30: Telegiornale - 21,05: «A casa prima di cena», originale televisivo di A. Valdarnini - 21,55: Libro Bianco n. 31; Telescuola Anno quinto - [illegible]: La domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: «Raccomandato di ferro», tre atti di E. Kishon - 19,50: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: Musica Hotel - 22,20: «Il [illegible] Mudd», telefilm.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'incontro alle 20,30 sul Nazionale - La scala di seta alle 20,35 sul Secondo Programma

SABATO 29 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Motivi di festa - 16: [illegible]

Ore 16,15: Celebrazioni verdiane: «Aida», melodramma in quattro atti di Antonio Ghislanzoni; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: [illegible]. Orchestra e coro diretti da Napoleone Annovazzi (registrazione) - 18,40: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,30: «L'incontro», radiodramma di Charles Bertin; compagnia di prosa di Torino; regia di Ernesto Cortese. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 15: [illegible] ... Ore 20,35: Incontro con l'opera: «La scala di seta», di Gioacchino Rossini. [illegible] Orchestra Filarmonica di Roma diretta da Franco Ferrara - 21,30: Giornale - 21,35: [illegible] - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: «L'ora di scuola», radiodramma, di Heinrich Böll - 18: Musiche di Haydn - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di [illegible] - 19,30: La rassegna - 20,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag.

DOMENICA 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Aria di casa nostra - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 13: Giornale - 13,25: La borsa dei motivi - 14: Musiche di Mozart - 14,30: Musica all'aria aperta - 15: Giornale - 15,30: Musica all'aria aperta - 16,30: Fantasia musicale - 17: Concerto di musica da camera - 18: Da San Pietro: Incoronazione di S. S. Paolo VI - 20,30: Giornale - 21: Radiocruciverba - 22: Luci e ombre - 22,15: Concerto pianistico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Il giornale delle donne - 9,30: Giornale - 10: Disco volante - 10,30: Giornale - 10,35: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 11,[illegible]: Voci alla ribalta - 12: Sala stampa sport - 13: Il signore delle [illegible] - 13,30: Giornale - «Don Chisciotte», rivistina - 14,30: Voci dal mondo - 15,15: Il clacson - 16: Ritmo e melodia - Tour de France - 17: La radiosquadra - 17,45: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: Arriva il Cantagiro - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France - 20: Incontri sul pentagramma - 20,30: Giornale - 21: Domenica sport - 21,30: Giornale - 21,35: Primavera italiana - 22,30: Giornale.

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente degli Stati Uniti lunedì a Roma

I colloqui di Kennedy con Segni e Leone

Sono previsti incontri al Quirinale e a Villa Madama - Kennedy ha anche in programma scambi di idee con i capi dei partiti democratici - Domani l'on. Leone riceverà a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri francesi - La probabile astensione del psi nella fiducia al nuovo governo

Roma, sabato sera.

L'on. Leone, a quanto si assicura, ha ormai ultimato la dichiarazione che leggerà alle Camere presentando il suo governo, il quale deve costituire una sorta di «ponte» verso più impegnative maggioranze politiche qualificate, cioè verso il centro-sinistra. Comunque in attesa dell'apertura della discussione alla Camera, il presidente del Consiglio si sta ora preparando all'imminente incontro col Presidente degli Stati Uniti. Infatti Kennedy, che arriva a Roma lunedì, avrà subito con lui e con Segni un lungo colloquio al Quirinale della durata di due ore; un'altra ora di colloquio Kennedy avrà con l'on. Leone, a Villa Madama, subito dopo il pranzo ufficiale, per incontrarsi, infine, una volta ancora la sera stessa, al pranzo che Segni offrirà all'ospite al Quirinale e al ricevimento che ne seguirà. Durante il suo breve soggiorno romano, il Presidente degli Stati Uniti ha anche in programma dei colloqui con i maggiori leaders democratici: Moro, Nenni, Saragat, Malagodi e Reale.

Domani a Palazzo Chigi l'on. Leone riceverà in separate udienze il Presidente del Brasile sig. Goulart, e il presidente del Consiglio francese, Pompidou, accompagnato dal suo ministro degli Esteri, Couve de Murville.

Sul tenore dei colloqui che Kennedy avrà coi nostri uomini politici è da riferire quanto pubblica la rivista ufficiosa «Esteri», molto vicina alla Farnesina. «Gli artificiosi timori di un eventuale disimpegno americano dall'Europa — nota la rivista — non hanno alcun serio fondamento. Nel quadro dell'Alleanza atlantica, non quindi al di fuori di essa e tanto meno in contrasto con essa, deve realizzarsi su basi democratiche l'integrazione europea, già avviata dai Sei Paesi: è questo un interesse non solo dell'Europa, ma anche di tutto il mondo occidentale».

E ancora: «Bene ha fatto il presidente Kennedy a venire ora in Europa, per riaffermare direttamente ai popoli europei interessati, con il peso del suo impegno personale, la piena validità e continuità della politica occidentale fin qui seguita, l'indissolubile legame dell'America ai destini dell'Europa, il preminente interesse americano alla unificazione dell'Europa su basi democratiche ed economicamente aperte, la strenua volontà di pace che ispira la sua azione personale e tutta la politica occidentale».

E' questa, dunque, la posizione del nostro Paese di fronte alla visita del Presidente degli Stati Uniti e nello stesso tempo è anche la posizione del governo italiano riguardo ai maggiori problemi internazionali che probabilmente Leone tratterà nella sua dichiarazione alle Camere.

La fiducia al governo Leone sarà votata a Palazzo Madama entro la fine della prossima settimana, dopo un discorso di replica del presidente del Consiglio. Se al Senato il governo passerà, il dibattito si trasferirà, il lunedì successivo, alla Camera, ove ovviamente si avrà lo stesso schieramento del Senato.

Sulla sorte del governo Leone pesa ancora l'incertezza della decisione che prenderanno i socialisti: ieri, in una breve riunione della direzione del psi, è stato stabilito di convocare per martedì pomeriggio il Comitato centrale, che sarà chiamato a fissare la data del congresso (dal 25 al 29 ottobre), su cui c'è l'unanimità, e l'atteggiamento da tenere nei confronti del nuovo governo, su cui, quell'unanimità, non c'è. Gli autonomisti, che non hanno ancora sanato le loro interne ferite, hanno approvato a maggioranza la tesi dell'astensione. Ieri in direzione (assente ancora Nenni), il vicesegretario De Martino ha invitato la corrente di sinistra ad assumere anch'essa la sua parte di responsabilità. Ma i «carristi» hanno risposto picche.

Gli autonomisti temono che nella compagna precongressuale i «carristi» li attacchino violentemente per aver appoggiato il governo Leone e ciò nella speranza di minare la fragile maggioranza nenniana. E' appunto per questo che ieri, alla fine, si è deciso di rimettere ogni decisione al Comitato centrale.

Per aiutare la maggioranza autonomista a superare le sue difficoltà, Il Popolo scrive che il Paese ha bisogno di un governo che «compia la salda tura», lasciando chiaramente intendere che il governo Leone ha soprattutto la funzione di governo-ponte. E stamani il giornale socialista pone le mani avanti per dire che soltanto in queste condizioni si potrà avere la «non belligeranza del psi».

«La politica del centro-sinistra, approvata dal sessanta per cento degli elettori italiani — si legge sull'Avanti! — conserva tutta intatta la sua validità, anche dopo la rinuncia dell'on. Moro. E questo lo si constata una volta di più proprio in questi giorni, con lo stesso governo Leone che, nato come un governo amministrativo, come Gabinetto di affari, si trova nella necessità di trasformarsi, se vuole sopravvivere, in un governo-ponte verso il centro-sinistra in un governo a termine che, assieme ai normali adempimenti costituzionali, favorisca in sede politica, quel processo di chiarificazione e di decantazione di cui la politica di centro-sinistra ha oggi bisogno».

Sennonché queste buone intenzioni degli autonomisti sono frustrate dai propositi dei «carristi» che ieri, in una dichiarazione di Valori, pubblicata su «Rinascita», la rivista di Togliatti, pongono bene in chiaro quale è il proposito della loro corrente: «Lo schieramento cui tendiamo è uno schieramento di cattolici, di comunisti e di socialisti: lo poniamo francamente come obiettivo, perché sappiamo che occorre un duro e lungo lavoro per arrivarci. Ribadiamo la funzione autonoma del partito socialista nel movimento operaio; riteniamo che vi sia pure da dibattere e da chiarire fra socialisti e comunisti una nuova politica valida per tutto il movimento operaio. Sul piano internazionale, riaffermiamo la necessità di una chiara impostazione anti-imperialistica nella politica del psi e da essa deriva, secondo noi, la necessità della lotta all'atlantismo, gollista o kennediano che sia».

Sono posizioni, come si vede, che, se possono essere accolte dal partito comunista, vengono vivacemente respinte, com'è naturale, dalla dc: «Una presenza comunista al potere oggi — scrive infatti Il Popolo — non potrebbe significare altro che una frattura senza speranza nella vita politica italiana; una crisi profonda di tutta l'ossatura libera e democratica della società, in uno scontro che avrebbe un risultato oscuro, ma una vittima certa: la libertà».

P. A. Pellecchia

La cerimonia fastosa e solenne si svolgerà domani in piazza S. Pietro

Durerà tre ore il grande rito dell'incoronazione di Paolo VI

L'inizio fissato per le 18 - Il Pontefice attraverserà la piazza in sedia gestatoria e riceverà tre volte l'ammonimento all'umiltà: «Sic transit gloria mundi» - Quindi raggiungerà l'altare disposto sul sagrato per il pontificale e gli sarà imposto il triregno - Presenti novanta missioni straordinarie di governi e organizzazioni internazionali: cifra record

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera.

Stamane Paolo VI ha riservato una particolare udienza alle centinaia e centinaia di giornalisti italiani e corrispondenti esteri che hanno seguito da vicino la morte di Giovanni XXIII, le fasi della «Sede vacante» e la sua elezione. L'incontro è avvenuto alle 11 nella Sala Clementina, la più vasta dell'appartamento ufficiale dei Papi, al secondo piano del Palazzo Apostolico.

Riferendosi in particolare alla sua elevazione alla cattedra di Pietro il Papa ha affermato: «Dovremo noi attenuare l'espressione della nostra riconoscenza, per quel tanto di fantastico, di inesatto, di inopportuno, che nella relazione e nella interpretazione di questo fatto, troppo relativo alla nostra persona e troppo controllato dall'opinione pubblica, si è potuto riscontrare? Saremo indulgenti verso questi — ahimè non insoliti — arbitrii giornalistici, per fermare invece lo sguardo sul complessivo valore del vostro servizio d'informazione; e avendolo visto, nel suo insieme, riguardoso e benevolo verso la nostra umile persona, e serio e deferente verso la Santa Sede, gli daremo volentieri il premio del nostro encomio e della nostra gratitudine».

«La nostra fiducia — ha concluso Paolo VI — si conforta alla previsione della prossima ripresa del Concilio ecumenico. Sarà nostra sollecitudine offrire a voi, come già durante la prima sessione, ogni migliore servizio, affinché il vostro lavoro possa essere agevolato; e faremo quanto possibile, affinché possiate conoscere, nei momenti dovuti e nella forma opportuna, le cose che interessano la vostra avidità di notizie e la vostra rapidità di trasmissione, fiduciosi sempre che la vostra probità e la vostra comprensione ci faranno lieti, non mai pentiti, d'avervi dato amichevole accoglienza e premurosa assistenza. Vi aiuteremo anche, sempre secondo le possibilità, a comprendere la natura vera e lo spirito dei fatti, ai quali dedicate il vostro servizio, che non dev'essere guidato, come talora accade, dai criteri che di solito lo ispirano e che classificano le cose della Chiesa secondo categorie profane e politiche, le quali non si addicono alle cose stesse, anzi spesso le deformano, ma deve tener conto di ciò che veramente informa la vita della Chiesa, e cioè le sue finalità religiose e morali e le sue caratteristiche qualità spirituali».

Nel pomeriggio di oggi, poco prima delle 19, il Pontefice farà la sua seconda uscita dal Vaticano in poco più di una settimana trascorsa dalla sua elezione. La prima, poche ore dopo il termine del Conclave, gli fu richiesta dalle gravi condizioni di salute nelle quali versava nel Collegio spagnolo il cardinale Plà y Deniel, arcivescovo di Toledo. Questa seconda avrà invece per mèta la chiesa di S. Carlo al Corso, nel centro di Roma, dove Paolo VI celebrerà nel rito ambrosiano, presenti circa tremila pellegrini milanesi, incaricati di consegnargli il triregno che la Archidiocesi lombarda, al modo stesso di quanto fece Bergamo nel 1958 per la elezione di Angelo Roncalli, gli ha inviato in dono.

Il grande avvenimento della incoronazione, che si svolgerà domani pomeriggio in piazza San Pietro, «coram populo», tiene oggi più che mai occupati gli ambienti vaticani. I preparativi hanno assunto un ritmo intenso e piazza San Pietro, divisa in settori delimitati da transenne, dominata dalle grandi impalcature erette in sommo della scalea antistante la Basilica e al di sopra dei loggiati che sovrastano il colonnato berniniano, ha assunto l'aspetto di un enorme palcoscenico in attesa di essere vivificato dall'elemento umano, dalla religiosità e dall'entusiasmo delle masse.

Le condizioni del tempo costrinsero Leone XIII a sottoporsi al rito della incoronazione nella Cappella Sistina; Pio X, Benedetto XV e Pio XI, che gli succedettero prima che la «questione romana» potesse essere sanata dai Patti del Laterano, pensarono che fosse sufficiente e adatto allo scopo l'interno della Basilica vaticana; Pio XII, celebrato il solenne pontificale in San Pietro, si fece incoronare sulla loggia centrale della Basilica, dinanzi alla folla enorme raccolta sulla piazza, e Giovanni XXIII, nell'ottobre del 1958, seguì il suo esempio, pure avendo a disposizione, per la maggior divulgazione della cerimonia in Europa e in America, il mezzo mirabile, prima sconosciuto, della televisione.

Paolo VI, come sottolineando le nuove dimensioni della Chiesa odierna e l'impegno che la pone a protagonista diretta delle vicende del mondo, ha voluto che il rito si svolgesse tutto, da capo a fondo, all'esterno in piazza San Pietro, non soltanto «coram», vale a dire «davanti», ma addirittura in mezzo al popolo.

Le missioni straordinarie di governi e di organizzazioni internazionali, che erano 51 alla cerimonia di incoronazione di Giovanni XXIII, saranno domani almeno 90. Una vastità di rappresentanza mai raggiunta in duemila anni di Cristianesimo e dice da sola l'attesa che circonda il nuovo Papa. Queste missioni prenderanno posto in una tribuna eretta lateralmente al grande trono pontificio, coperto da un baldacchino rosso cremisi a frange d'oro, alto quest'ultimo come il cancello centrale del tempio al quale è addossato. Il trono, sopraelevato di cinque gradini, sarà ben visibile da ogni punto della piazza.

Cardinali, patriarchi, arcivescovi, prelati si muoveranno intorno ad esso durante le complicate fasi di un rito che si protrarrà per circa tre ore, dalle 18 alle 21, e che farà ricorrere ad un certo punto alla luce artificiale dei riflettori.

Mezz'ora prima dell'inizio della cerimonia, i Cardinali si raccoglieranno nell'aula Borgia al primo piano del Palazzo Apostolico, i membri dell'episcopato nella vicina «Galleria lapidaria»; i primi indosseranno mitre di damasco, i secondi di tela, tutte egualmente bianche sui piviali e sulle pianete argentee. Paolo VI, rivestito degli abiti pontificali e della mitra, uscendo dal portone di bronzo a metà della grande processione apparirà per la prima volta ai fedeli in sedia gestatoria, coperto dal «baldacchino» di seta e fiancheggiato dai «flabelli» di stile orientale, di morbide penne di struzzo.

Appena uscirà dal colonnato il Papa dovrà arrestarsi per ascoltare l'esortazione alla umiltà rivoltagli da un maestro delle cerimonie. Il prelato leverà verso di lui una canna dorata recante in cima un batuffolo di stoppa accesa e gli dirà, a voce alta: «Pater Sancte, sic transit gloria mundi». Il simbolico gesto si ripeterà altre due volte, ai piedi della scalea e accanto all'altare, disposto sul sagrato, sul quale Paolo VI dovrà poi celebrare il solenne pontificale. Un richiamo alla realtà in mezzo allo spiegarsi di tanta pompa.

Dopo il lungo pontificale, Paolo VI prenderà posto sul trono, accanto al quale il marchese Patrizi Montoro, vessillifero di Santa Romana Chiesa, reggerà il vessillo purpureo che in passato fu inalberato dagli eserciti cristiani e che oggi compare in pubblico soltanto in occasioni solennissime, del genere di quella di domani. I cantori della Sistina intoneranno «Corona aurea super caput eius», il cardinale decano Tisserant reciterà una invocazione a Dio e il cardinale primo dell'ordine dei diaconi, Ottaviani, imporrà sul capo di Paolo VI il triregno, dicendo ad alta voce ed in lingua latina: «Ricevi la tiara adorna di tre corone e sappi che tu sei il Padre dei principi e dei re, e che in terra sei il reggitore del mondo, il Vicario del Salvatore nostro Gesù Cristo, cui spettano onore e gloria nei secoli dei secoli. Così sia».

Subito dopo il Pontefice si leverà in piedi, in tutta la Maestà, e impartirà la benedizione «Urbi et Orbi».

Filippo Pucci

La villa di Bellagio che ospiterà domani Kennedy

La cinquecentesca villa Serbelloni, sul promontorio settentrionale della punta di Bellagio, ove trascorrerà la notte di domenica il Presidente Kennedy che arriverà domani in aereo alla Malpensa. Nella villa sono stati installati gli impianti per le comunicazioni con Washington (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una comunicazione dell'ambasciatore italiano a Lima

Si ritenta il ricupero del corpo del biellese sulle Ande del Perù

Domani un elicottero che ha già effettuato favorevolmente un volo di prova al primo campo base scenderà sul nevaio del Sahuauiray, a 5000 metri di quota, dove è stato provvisoriamente tumulato il cadavere di Carlo Pivano - Scesi a Cuzco tutti i componenti la spedizione «Città di Biella» che rimpatrierà il 9 luglio - La relazione ufficiale sulla sciagura conferma che questa avvenne per tragica fatalità

Dal nostro corrispondente

Biella, sabato sera.

Gli alpinisti della spedizione «Città di Biella» nelle Ande peruviane, sono rientrati ieri sera nella città di Cuzco, dopo che l'elicottero militare inviato dal governo del Perù per tentare il ricupero della salma di Carlo Pivano, ucciso da un sasso subito dopo aver conquistato una vetta inviolata nella Cordigliera di Pancastambo aveva effettuato, con esito favorevole, un volo di prova al primo dei campi-base. Lo ha riferito stanotte l'ambasciatore d'Italia a Lima, Ettore Baistrocchi, nel corso di una lunga telefonata con il comitato organizzatore della sfortunata impresa.

La comunicazione, chiesta a tarda sera, è giunta dopo le 2 (a Lima erano circa le 21). Era presente anche il fratello dello scomparso, Ermanno Pivano. L'ambasciatore Baistrocchi, che continua a prodigarsi a favore degli alpinisti italiani duramente provati dalla dolorosissima perdita del compagno, ha assicurato che gli scalatori biellesi sono tutti in ottime condizioni di salute. Mezz'ora prima egli aveva avuto un colloquio con il capo della spedizione, Fulvio Ratto.

Il ricupero della salma di Carlo Pivano, sepolta provvisoriamente nella neve ad oltre 5000 metri di altezza, verrà tentato domani, domenica 30 giugno, se le condizioni meteorologiche lo consentiranno. Se, come si spera, l'impresa riuscirà, il feretro sarà trasferito in aereo da Cuzco a Lima, ove verrà officiata nella chiesa di Santa Maria del Fiore una solenne Messa funebre, con la partecipazione della numerosa colonia italiana. Salvo imprevisti, le spoglie dello sfortunato alpinista trentune che ha lasciato, com'è noto, la moglie Edda Pizzarotti e una bimba. La metà di appena tre anni, dovrebbero essere rimpatriate in patria mercoledì prossimo con un aereo di linea via Madrid-Milano. Fulvio Ratto ed i suoi sei compagni dovranno invece trattenersi a Lima fino al 9 luglio per svolgere complesse pratiche burocratiche.

I funerali di Carlo Pivano nella nostra città si svolgeranno, a spese del Comune, presumibilmente venerdì prossimo, a quindici giorni esatti dalla sciagura. Al municipio di Biella è giunta copia della prima relazione inviata dall'ambasciatore Baistrocchi al ministero degli Affari Esteri. La spedizione «Città di Biella», composta da sei giovani alpinisti (Fulvio Ratto, Carlo Pivano, Guido Machetto, Franco Riva, Antonio Zappa e Bruno Talana), da un medico (il dott. Giuseppe Calogero) e da un geologo-topografo (il dott. Giancarlo Bortolani) — vi è detto — aveva lasciato Cuzco il 18 maggio scorso. Obbiettivo principale la scalata del picco inviolato Sahuauiray, di quasi seimila metri, nella cordigliera di Pancastambo, dopo aver raggiunto le vette, pure vergini, del gruppo Teriguay. La prima parte dell'impresa veniva compiuta, come già si è detto, dal 7 al 9 giugno. «Abbiamo scalato — aveva comunicato Fulvio Ratto alla rappresentanza diplomatica italiana — le vette principali del gruppo Teriguay, complesso di montagne che si trova fra le valli del rio Yanatile e del rio Occobamba. La vetta principale porta il nome indigeno di Colqueerux, nome che le è stato lasciato. Le altre vette, non avendo alcun nome, sono state battezzate: Nevada Biella, Nevada Gallo, Nevada De Agostini, Nevada Teriguay e Nevada Padova».

Alle 19,30 di sabato 22 giugno l'ing. Galbiati, che a Cuzco dirige la filiale di una società italiana del gruppo Edison, telefonava all'ambasciatore per comunicargli che uno dei membri della spedizione, appunto Carlo Pivano, era stato vittima di una fatale disgrazia.

Alle 13,30 di venerdì 21 giugno — si precisa nella relazione inviata al Ministero degli Esteri — la spedizione capeggiata da Fulvio Ratto aveva felicemente raggiunto la vetta fino ad allora inviolata del picco Sahuauiray ed aveva iniziato poco dopo la discesa. Alle 15,30 una grossa pietra si staccava dalla montagna e colpiva alla testa il giovane Pivano, uccidendolo sul colpo. Ciò accadeva a poco più di cento metri dal secondo campo-base della spedizione, sito a quota 5730 metri (il primo è invece ubicato a quota 4400 e a sette ore di cammino dalla città di Cuzco, nella prefettura di Urubamba).

Al capo della spedizione non restava altra alternativa, per preservare i resti mortali dell'infelice scalatore, che quella di seppellirlo nelle immediate vicinanze del luogo della disgrazia, in una fossa scavata nella neve e predisporre l'immediato invio a Cuzco di due membri della spedizione: il geologo Giancarlo Bortolani e Bruno Talana, per informare dell'accaduto le autorità.

Essi giungevano a Cuzco alle 18,30 del 22 giugno, sabato, e provvedevano a mettersi immediatamente in contatto con l'ing. Galbiati, il quale iniziava subito indagini per stabilire la possibilità di trovare un mezzo rapido per il trasporto della salma a Urubamba, o addirittura a Cuzco. L'industriale italiano poteva accertare che esisteva a Cuzco un elicottero militare, che però non era immediatamente utilizzabile avendo subito delle avarie durante un'esercitazione. L'apparecchio è stato ora riparato ed è in grado di tentare la difficile operazione sulla Cordigliera andina. Le condizioni atmosferiche sono per ora buone e dovrebbero favorire l'atterraggio nel nevaio del Sahuauiray.

Pietro Minoli

Una impressionante sciagura sul lavoro

Tre operai sono morti in un pozzo presso Roma

Un loro compagno che si era calato per soccorrerli, avvertito un forte odore di gas, è riuscito ad issarsi fuori prima di perdere i sensi

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Una gravissima sciagura, che è costata la vita a tre operai, è accaduta stamane al 24° chilometro della Via Flaminia. Un quarto operaio ha rischiato di fare la stessa fine e si trova ora ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non sembrano destare preoccupazioni.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Nella località suddetta sorge un cantiere edilizio per la costruzione di un nuovo centro residenziale. L'acqua per il funzionamento delle impastatrici di cemento viene addotta al cantiere da una tubazione che parte da un pozzo situato nei pressi di una trattoria. Lì una motopompa provvede a «pescare» l'acqua e ad immetterla nei tubi. Stamane il flusso è improvvisamente cessato. Il capo-cantiere ha ordinato allora ad un operaio di andare a vedere per quale motivo la motopompa si era fermata. L'uomo si è allontanato e poiché la sua assenza si protraeva oltre il previsto, altri due operai sono stati inviati per vedere cosa fosse accaduto; ma, anche costoro non sono più tornati indietro.

Un quarto era mandato alla loro ricerca. Questi, una volta giunto presso il pozzo, non vedendo nessuno e ritenendo che i compagni si fossero recati nella vicina trattoria, ha deciso di calarsi lui nel pozzo per tentare di rimettere in funzione la pompa. Era sceso soltanto di pochi metri per la ripida scaletta infissa nella parete, quando ha avuto sentore di ciò che in realtà era accaduto: un gas pestilenziale saliva dal fondo e minacciava di fargli perdere i sensi; a fatica riusciva a risalire alla superficie e, prima di cadere a terra svenuto, levava invocazioni di aiuto.

Immediatamente dalla vicina trattoria accorrevano alcune persone, che provvedevano a prestargli i primi soccorsi ed a chiamare i vigili del fuoco. Questi sopraggiungevano poco dopo e, calatisi a loro volta nel pozzo muniti di autorespiratori, non potevano far altro che procedere al recupero dei corpi dei tre operai, ormai privi di vita. Lo scampato è stato ricoverato in ospedale in preda a choc e sintomi di asfissia, ma le sue condizioni, come si è detto, non destano eccessive preoccupazioni.

All'ultimo momento si apprende che le tre vittime sono il trentatreenne Felice Carosi, sposato con tre figli, Edoardo Carosi, fratello di Felice di 25 anni, celibe, ed Enzo Mascirelli, di 38 anni, sposato ad una sorella dei Carosi e padre di un figlio.

r. r.

Uccide un amico e ne ferisce un altro

L'assassino (un giovane sardo) arrestato - Offesosi per uno scherzo, impugnando un coltello s'è buttato come una furia sui compaesani

Milano, sabato sera.

(c. b.) Ieri sera a Rescaldina, presso Legnano, un sardo di ventun anno, Bruno Cinus, ha accoltellato due conterranei, uccidendone uno e riducendo in fin di vita l'altro. L'ucciso si chiama Salvatore Pinna, di 20 anni, nato a Capoterra (Cagliari); il moribondo, Salvatore Loi, della stessa età, è di Villa Puzzu (Cagliari). Dopo aver inferto le mortali coltellate, Bruno Cinus dapprima è fuggito; poi, credendo di aver procurato delle ferite trascurabili, tranquillo si è ritirato presso il dormitorio della ditta dove, con gli altri conterranei, da martedì scorso prestava la sua opera. Ed è proprio nel dormitorio che i carabinieri l'hanno arrestato.

Verso le 23 il gruppo dei sardi, composto dal Cinus, dal Pinna, dal Loi, da Alessandro Podda, 20 anni, e Luciano Utzeri, 15 anni, dopo aver trascorso la serata in un bar, si è diretto verso il dormitorio. A questo punto è iniziato un singolare giuoco: gli ultimi quattro si sono nascosti in un bosco con l'intenzione di spaventare l'amico: qualcuno si è coperto il volto con il fazzoletto, qualche altro si è mimetizzato con dei rami; poi sono balzati sulla strada.

La tragedia è scoppiata quando il Cinus si è accorto di essere rimasto vittima di uno scherzo, che evidentemente non ha gradito. In preda ad ira furiosa, ha tratto di tasca un coltello a serramanico e si è avventato contro Salvatore Loi, affondandogli l'arma nel fianco sinistro. Visto l'amico che si comprimeva l'addome, il Pinna è balzato verso il feritore con l'intenzione di disarmarlo; ma la furia brutale del Cinus si abbatteva anche su di lui.

Mentre gli altri chiedevano aiuto, l'assassino si dileguava nei boschi vicini. Con due auto di passaggio i manovali feriti venivano trasportati all'ospedale di Legnano, ove però il Pinna giungeva cadavere. Il suo compagno è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che forse lo strapperà alla morte.

I carabinieri hanno fermato anche il Podda e l'Utzeri. Bruno Cinus non vuol credere a quel che gli dicono i carabinieri, di essere cioè un assassino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua da pag. 11)

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola